QUARTA EDIZIONE

ROMA — Sabato 3 Luglio 1926

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	18 —	6 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.50	—	—	33 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	13 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.50	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzo per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—

PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.............. » 8—

COMMERCIALE.. » 3—

NECROLOGIE.. » 4—

PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) ROMA

Anno XLIV ‖ Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ ‖ N. 157

L'ACCORDO ANGLO-ITALIANO PER L'ABISSINIA

Errata-corrige

La notizie del «*Times*» e il lungo commento autocorrettivo del «*Temps*» chiarificano in modo indubbio la situazione diplomatica fra i tre stati firmatari dell'accordo del 1906 concernente l'Abissinia. La stampa parigina aveva fatto una violenta alzata di scudi contro le note scambiatesi tra il Governo britannico e il Governo italiano. Ora da Londra si annunzia che a questa campagna non potrebbe corrispondere alcuna azione diplomatica francese, giacchè lo scambio di note italo-britannico si contiene nei limiti dell'accordo del 1906 e quindi non disconosce in alcun punto gli interessi della Francia in Abissinia.

D'altra parte bisogna pure che si riconosca l'importanza degli interessi italiani e britannici, in rapporto alla contiguità territoriale e all'estensione delle terre confinanti con l'Etiopia, assai più cospicui degli interessi francesi che si riducono alla stretta striscia costiera della Costa dei Somali e al limitato potere di irradiamento della ferrovia di Gibuti ad Addis Abeba.

Rimane, poi, sempre il fatto che la Francia ha già realizzato i vantaggi dell'accordo del 1906, mentre l'Italia e l'Inghilterra sono rimaste sinora con concessioni ipotetiche, senza nessun inizio di pratica attuazione. E' giusto dunque che le due parti contraenti che non ebbero se non promesse e impegni non eseguiti possano alla loro volta realizzare, alla distanza di venti anni, le utilità dell'accordo.

La minaccia adombrata da qualche foglio di Parigi di sottoporre lo scambio delle note anglo-italiane alla Società delle Nazioni rappresentava una manovra troppo urtante contro ogni fondamento di logica internazionale perchè potesse mantenersi. La Società delle Nazioni non ha nessun titolo per intervenire. Siamo in un terreno che le è estraneo, poichè il fatto posteriore della partecipazione dell'Etiopia alla Società delle Nazioni non annulla affatto il valore dell'accordo del 1906. Infine la capziosità di questa tesi affacciata dalla stampa francese è evidente. Non si può insieme derivare un *proprio* diritto di intervento dall'accordo del 906 ed esagerarlo fino ad una specie di veto come è stato fatto in questi giorni; parlare di *propri* interessi nell'Etiopia già costituiti e appoggiati alla ferrovia Gibuti-Adis Abeba; e infine affacciare una gelosa indipendeza dell'Etiopia, tutelati dalla Società delle Nazioni! Anche per scrittori abili come i francesi la faccenda mostrava troppo la corda!

Il malinteso francese eliminato

LONDRA, 2.

(Engely.) — *Il* Times *scrive che, dopo le recenti conversazioni avvenute in Roma tra gli Ambasciatori britannico e francese e Palazzo Chigi, le incertezze e i dubbi che si avevano da parte francese in rapporto al recente accordo italo-inglese per gli interessi economici in Abissinia, sono completamente svaniti. Particolarmente il governo francese è soddisfatto che i suoi diritti acquistati con l'accordo del 1906 non sono stati in nessun modo menomati. Il governo francese ha in conseguenza dato istruzioni al suo rappresentante in Adis Abeba di agire in completo accordo con i suoi colleghi italiano ed inglese.*

Il Times *ha poi dal suo corrispondente parigino che fra non molto vi saranno delle conversazioni tra il governo italiano e quello francese in rapporto all'accordo tripartito del 1906. Poichè gli Uffici che si occupano degli affari africani al* Quai d'Orsay *sono ora completamente occupati dall'esame della questione del Riff, si prevede che le conversazioni per l'Abissinia cominceranno solo dopo la soluzione degli affari marocchini.*

Il corrispondente del Times *aggiunge che, prendendo occasione dalla discussione per l'Abissinia il governo francese tratterà con l'Italia altre questioni africane, e particolarmente la questione* degli italiani in Tunisia, *giacchè il governo francese pensa esser necessario risolvere il problema della nazionalità degli emigrati italiani in Tunisia, posto che dopo la guerra europea, l'accordo del 1896 fu denunciato, e solo per pratiche ragioni rinnovato di tempo in tempo.*

"Bisogna aver fiducia dell'Italia„ scrive oggi il "Temps„

PARIGI, 1.

Il Temps nell'articolo di fondo intitolato: «L'Accordo anglo-italiano e l'Abissinia» scrive tra l'altro: Le dichiarazioni del Segretario di Stato del Foreign Office giungono al momento opportuno e avranno senza dubbio per effetto di dissipare ogni malinteso che le polemiche di alcuni giornali rischiavano di provocare. La questione è importante poichè si sa quale valore la opinione pubblica francese attribuisce al consolidamento delle relazioni amichevoli e fiduciose con l'Italia, grande potenza la cui espansione, secondo il programma della politica fascista, mira sopratutto al litorale africano del Mediterraneo».

Più oltre il giornale dice: «Nel mese di dicembre scorso, dopo la intervista di Austen Chamberlain con Mussolini e allorchè nella eventualità di un conflitto anglo-turco a proposito di Mossul, si parlava molto, a torto o a ragione, di un accordo fra l'Inghilterra e l'Italia su tutte le questioni che si presentavano nel Mediterraneo orientale, i Gabinetti di Londra e di Roma hanno concluso un accordo secondo cui essi si impegnano reciprocamente a favorire i loro interessi rispettivi nell'Abissinia. Nulla di più normale, a condizione, beninteso, che tale accordo non tenda a modificare direttamente o indirettamente ciò che è acquisito nel trattato tripartito del 1906. Si poteva considerare che sarebbe stato più semplice esaminare subito la questione a tre ma poichè, secondo il trattato esistente, la Francia non potrebbe essere esclusa da qualsiasi nuovo accordo che concerne l'Abissinia, il fatto che Londra e Roma si siano messe d'accordo prima di aver preso contatto con Parigi, non cambia nulla alle cose.

Ciò che sembrerebbe più grave è che l'interpretazione che alcuni giornali inglesi danno dello accordo anglo-italiano è di natura tale da far supporre che esso è in contraddizione con i principii che sono la base del trattato del 1906, nel senso che tale accordo tende a creare delle zone di influenza, ciò procede sempre una politica essenzialmente coloniale e ciò che sarebbe incompatibile col principio della porta aperta.

Sir Austen Chamberlain, ha contraddetto formalmente nelle dichiarazioni che ha fatte ieri la interpretazione che alcuni organi inglesi danno dello accordo anglo-italiano, poichè egli ha affermato che questo non implica in alcun modo una divisione economica qualsiasi dell'Abissinia. Le parole del Segretario di Stato del Foreign Office devono essere tenute presenti, poichè esse sono di natura tale da dissipare qualsiasi malinteso. Le cose prendono così un aspetto regolare e non vi è da temere che ci si trovi ad un dato momento dinanzi ad un fatto compiuto, che potrebbe obbligare l'Abissinia a rivolgersi alla Società delle Nazioni, se essa ritenesse che le Potenze non hanno rispettato la sua indipendenza come impone loro il trattato del 1906».

Il giornale così conclude: «Noi abbiamo l'intima convinzione che gli scambi di vedute tra Parigi e Londra e Parigi e Roma metteranno tutte le cose a posto e che il regolamento della questione di Abissinia si farà nello spirito più amichevole tra le altre Potenze i cui interessi sono strettamente legati nel Mediterraneo. In quanto alla sovranità dell'Impero del Negus essa è sotto la tutela della Società delle Nazioni e se fosse messa in causa è a Ginevra che si dovrebbe discuterla; ma questa è una eventualità che non è certo probabile allo stato attuale della discussione; poichè se è naturale che l'Italia voglia assicurare alla sua popolazione dei mezzi di legittima espansione, nulla permette di dire che essa abbia intenzione di farlo disconoscendo i diritti altrui. Mussolini ha ripetuto in parecchie riprese che l'imperialismo italiano non è rivolto contro nessuno e che non costituisce una minaccia alla pace. Bisogna aver fiducia nell'Italia che si trova dinanzi a problemi difficili da risolvere ma che ha un'alta coscienza delle sue responsabilità verso gli altri e verso se stessa».

La Russia contro la Lega delle Nazioni

LONDRA, 2.

(*Engely*). — L'ultimo emandamento, circa un patto reciproco di non aggressione tra la Russia e gli Stati Baltici — di cui già v'informai a suo tempo — proposto dalla Russia, viene considerato in Londra come una sottile mossa contro la Lega delle Nazioni. L'emandamento proposto dalla Russia infatti agli Stati Baltici suggerisce che «gl'impegni presi dagli Stati Baltici, come membri della Lega delle Nazioni, non debbono venire in conflitto con i loro obblighi verso la Russia». In parole povere, questo significa che gli Stati Baltici — se vogliono concludere un patto reciproco di non aggressione e di neutralità con la Russia — debbono impegnarsi a non partecipare, sotto nessuna forma, ad ogni eventuale sanzione militare od economica che la Lega delle Nazioni possa decidere contro la Russia.

I lettori de *La Tribuna*, ricorderanno certamente, che gli articoli 2 e 3 del Trattato Russo-Tedesco dello scorso aprile, secondo l'opinione di molti giuristi internazionali, hanno un significato sostanzialmente identico a quello dell'emandamento ora proposto dalla Russia agli Stati Balcanici.

VERSO UNA NUOVA CRISI IN GERMANIA

I socialdemocratici contrari al compromesso circa i beni dei principi

BERLINO, 2.

Il gruppo socialdemocratico parlamentare ha deciso di votare venerdì prossimo contro il disegno di legge relativo alle indennità alle Case già regnanti, che sarà discusso in terza lettura. L'approvazione della legge è considerata ormai impossibile.

I socialdemocratici chiederanno lo scioglimento del Reichstag. Malgrado ciò i circoli parlamentari borghesi inclinano stasera a credere che la nuova situazione parlamentare non provocherà una crisi immediata e ritengono più probabile che una chiarificazione della situazione sia rinviata all'autunno.

La liberazione dell'emiciclo orientale del Foro Trajano

Il 21 aprile di quest'anno, sotto la vigile guida di Corrado Ricci, sono stati iniziati gli scavi per la liberazione dell'emiciclo orientale del Foro Trajano che sino a quel momento erano rimasti nascosti nel terrapieno che si stende ai piedi della torre delle Milizie tra Campo Carleo e la Basilica Ulpia.

I maestosi avanzi ignoti alla grande maggioranza dei romani furono tratti per piccola parte dalla terra nel 1813 quando fu ampliato il catino attorno alla Colonna Trajana che permise anche la ricognizione della Basilica Ulpia.

Nel 1828 fu liberato fino al piano antico un altro piccolo tratto dell'emiciclo orientale dello stesso Foro.

Dopo altri lavori di poco conto eseguiti tra il 1888 ed il 1889 nessuno più si occupò dell'emiciclo e solo verso il 1911 Corrado Ricci tornò a parlare del monumento con una pubblicazione nella quale si dimostrava la necessità di trarre dalla terra la parte che appariva quasi intatta.

Tracciato per volontà del Duce negli ultimi mesi del 1924 un complesso piano per la liberazione dei maggiori monumenti dell'antica Roma, l'emiciclo divenne di esso parte essenziale tanto che si esaminò immediatamente quale fosse il miglior progetto per giungere allo scopo prefisso.

In un primo momento si era pensato di demolire le case che si trovano tra l'emiciclo orientale e piazza della Colonna Trajana in modo da rendere visibile il superbo monumento dalla strada come ora avviene per il Foro d'Augusto. Ma la gravità del problema ha impedito la realizzazione del progetto non sembrando oggi possibile demolire un numero di edifici abitati da non meno di cinquecento persone. Peraltro si decise di mettere allo scoperto l'emiciclo senza toccare uno solo degli edifici riserbando il progetto maggiore a quando il problema delle abitazioni sarà superato in pieno.

Il 21 aprile infatti si è iniziato lo scavo nei terreni e negli orti che restano a tergo delle case ed in poco più di due mesi la liberazione ha proceduto così rapidamente che un buon tratto dell'ambulacro superiore è stato già sottratto alle deturpazioni da cui era nascosto mentre lo scavo lasciò vedere parte dell'ambulacro inferiore conservatissimo ed adorno ancora dei marmi e degli architravi.

I risultati ottenuti dimostrano quale saggia visione abbia avuto Corrado Ricci sostenendo per anni la necessità della liberazione e sopratutto il merito del Governo Nazionale che vincendo complicate resistenze di burocrazia ha saputo realizzare l'impresa che restituisce a Roma un altro meraviglioso monumento.

Il problema dell'emiciclo è naturalmente connesso a quello del Foro d'Augusto e a quello del Foro di Nerva: auguriamoci che superata in breve la crisi edilizia sia possibile abbattere le case che nascondono i Fori ed avremo lo spettacolo più suggestivo che mai si può immaginare.

Le nostre fotografie mostrano le parti dell'ambulacro superiore già liberate dalla terra e quelle dell'ambulacro inferiore per cui naturalmente lo scavo procede più lentamente per le grandi masse di terreno che occorre rimuovere.

IL NUOVO DICASTERO DELLE CORPORAZIONI

Mussolini ministro e Suardo sottosegretario

Apprendiamo che sono stati inviati iersera alla firma reale a San Rossore i decreti coi quali si istituisce il Ministero delle Corporazioni e si dà il regolamento di applicazione alla legge sindacale. I decreti saranno pubblicati martedì o mercoledì prossimo nella "Gazzetta Ufficiale„.

Si conferma che anche il Ministero delle Corporazioni sarà assunto dal Primo Ministro Mussolini; e che a sottosegretario del Ministero stesso sarà nominato S. E. Suardo.

L'on. Suardo conserva nel contempo anche il sottoportafoglio della Presidenza.

Il lavoro burocratico del nuovo Ministero sarà disimpegnato dai funzionari della Presidenza del Consiglio, insieme con pochissimi altri esperti di capacità sicura in materia; intendendo il Capo del Governo — come ha recentemente anche affermato in Gran Consiglio — che il Ministero delle Corporazioni abbia una organizzazione burocratica assai limitata, ma svelta e pronta in un efficace rendimento.

Stamane il Capo del Governo ha avuto — in merito alla nuova organizzazione — lunghi colloqui con il Sottosegretario Suardo e con il Ministro Guardasigilli Rocco.

La nuova disciplina
della produzione e dei consumi

Il testo del Decreto

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Regio Decreto-Legge 30 giugno 1926, n. 1096 concernente provvedimenti circa la disciplina di taluni consumi:

Art. 1. — *Fino a nuova disposizione, tutte le aziende industriali, commerciali ed agricole sono autorizzate ad aumentare di un'ora l'orario di lavoro, dei rispettivi operai ed impiegati, in deroga al R. decreto legge 15 marzo 1923, n. 692, e dei relativi contratti di lavoro.*

Il Ministro per la economia nazionale è autorizzato ad emanare le norme per la esecuzione della presente disposizione anche a modifica dei Regi decreti 10 settembre 1925, n.ri 1955, 1956, 1957.

Art. 2. — *E' vietata l'apertura di nuovi bars, caffè, osterie, pasticcerie e ritrovi notturni, ed il rilascio, a qualsiasi titolo, di licenze per l'apertura dei locali stessi.*

Art. 3. — *Fino al 30 giugno 1927, non potranno iniziarsi costruzioni edilizie che non siano comprese nelle seguenti categorie:*

opere pubbliche o eseguite da Enti pubblici o per conto di essi;
costruzioni industriali ed agricole;
case popolari od economiche;
case per la piccola borghesia o per gli impiegati, o che rappresentino diretto investimento di piccoli risparmi privati.

I Prefetti del Regno, sentito i Consigli provinciali dell'economia, sono incaricati di curare l'osservanza della presente disposizione.

Qualsiasi deroga dovrà essere autorizzata dal Ministro per l'economia nazionale, su proposta motivata dal Prefetto.

Art. 4. — *I produttori di vino, su invito dei Consigli Provinciali per l'economia dovranno cedere alle distillerie determinati quantitativi di vino, per ricavarne alcool anidro.*

Con decreto del Ministro per l'economia nazionale saranno stabilite le norme per l'attuazione della presente disposizione.

Art. 5. — *Dal 1. novembre 1926 la benzina usata come carburante a scopo automobilistico dovrà essere mescolata con alcool anidro, in percentuale che sarà stabilita con provvedimenti del Ministro per l'economia nazionale.*

L'alcool destinato all'uso anzidetto e quello adoperato dagli stabilimenti chimici sarà considerato, agli effetti fiscali, come alcool denaturato.

E' ammesso il sistema della regia, per gli stabilimenti chimici che impieghino alcool anidro, a scopo industriale.

Art. 6. — *A decorrere dal 1. luglio 1926 è stabilita la tassa annua di esercizio di L. 300 per ogni macchina per la preparazione del caffè tipo espresso.*

L'importo di tale somma sarà riscosso dalla finanza e devoluto a favore dei Comuni.

Art. 7. — *Fino a nuova disposizione i giornali quotidiani dovranno pubblicarsi in non più di sei pagine.*

E' vietato aumentare per ciascun giornale il formato in uso alla data del presente decreto, ed è vietata altresì la pubblicazione di supplementi, eccettuati quelli di carattere tecnico.

Art. 8. — *I contravventori alle presenti disposizioni saranno puniti con la multa da L. 500 a L. 10.000; in caso di recidiva l'ammenda verrà quintuplicata.*

Art. 9. — *Il Governo del Re è autorizzato ad emanare con decreti Reali, su proposta del Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato di concerto con i Ministri interessati, tutte le norme necessarie per l'esecuzione del presente decreto-legge.*

I provvedimenti per l'economia nazionale illustrati dall'on. Mussolini al "Daily Mail„

LONDRA, 2.

Ad un inviato speciale a Roma del *Daily Mail*, l'on. Mussolini ha fatto delle dichiarazioni sulle misure governative per la restaurazione economica dell'Italia.

«*Ho ancora una battaglia da vincere ed è la battaglia per la restaurazione economica dell'Italia* — ha detto l'onorevole Mussolini. E dopo aver rilevato che altre battaglie che il regime fascista ha dovuto combattere contro l'opposizione per lo stato corporativo e per il sopravanzo del bilancio sono già state vinte, l'on. Mussolini prosegue:

«*Ora dedico tutta la mia attenzione alla restaurazione della bilancia commerciale ed alla stabilizzazione del cambio sulla lira*».

Il Capo del Governo spiega quindi le misure di carattere economico prese dal Consiglio dei ministri.

A questo proposito, il corrispondente osserva che «in una breve riunione del Consiglio dei ministri il Governo italiano ha fatto infinitamente di più per la prosperità dell'Italia di quanto non abbia fatto la Camera dei Comuni per la Gran Bretagna in 12 mesi di discussione e con un sussidio industriale di 23 milioni di sterline». L'on. Mussolini prosegue:

«*Bisogna anzitutto vedere chiaro il proprio scopo e dopo andarvi incontro direttamente. Io studio le cifre del nostro commercio nazionale e vedo chiaramente che importiamo troppo, con deleteri effetti sull'economia del Paese.*

Dopo aver consultato degli esperti, io preparai una prima lista di rimedi da applicare e sono appunto questi i rimedi annunciati testè alla Nazione. Essi potranno procurare danno e fastidio a qualche individuo e a qualche categoria della popolazione; ma è meglio che qualche minoranza soffra, anzichè tutta intera la Nazione.

In una tempesta se il capitano della nave decide di far buttare a mare le merci dei passeggeri per alleggerire lo scafo, i proprietari non protestano perchè sanno che il sacrificio loro inflitto serve per il bene di tutti e per conseguenza anche per il loro personale vantaggio.

Io sono sicuro, ha continuato il Primo Ministro, che le nuove restrizioni imposte testè alla vita economica italiana saranno accettate non solo senza opposizione, ma con entusiasmo.

L'aumento delle ore di lavoro

Io so che se avessi invitato gli italiani a lavorare dieci ore anzichè nove, essi avrebbero acconsentito. Essi si rendono conto che dietro tale innovazione non v'è il capriccio del Governo, ma la necessità nazionale.

Essi sanno del resto che io sono il primo a darè l'esempio lavorando 14 e 18 ore.

Fu il capo della Federazione italiana del lavoro che assicurò il Governo che gli operai italiani erano pronti a lavorare un'ora di più al giorno senza paga straordinaria. «Noi comprendiamo, disse Rossoni al Governo, che è nostro interesse che l'industria del Paese sia posta sopra basi di prosperità».

«D'altronde, ha continuato Mussolini, soltanto a quelle industrie che sono più soggette alla concorrenza straniera, come per esempio l'industria tessile, sarà necessario un'ora di più di lavoro alla quota ordinaria di salario. Nelle industrie più prosperose invece io vigilerò perchè le paghe per un'ora di più di lavoro siano fissate per mezzo di negoziati fra organizzatori e rappresentanti dei datori di lavoro e gli operai e ciò non darà luogo a difficoltà perchè tutte queste organizzazioni, e da una parte e dall'altra, sono composte tutte di fascisti che sanno bene che il Governo fascista li tratterà con la massima imparzialità in modo da impedire qualsiasi sfruttamento degli uni da parte degli altri e viceversa.

La riduzione delle importazioni

Io sono risoluto a sviluppare la prosperità economica dell'Italia fino al massimo punto possibile. Il tracollo del franco ha inevitabilmente avute le sue ripercussioni sul cambio della lira. Inoltre dobbiamo importare tutte le materie prime, ma io voglio ridurre al minimo le importazioni.

I provvedimenti presi e quelli che ho in preparazione non potrebbero essere adottati sotto un regime di socialismo oppure con vane e sterili discussioni parlamentari. Tali provvedimenti possono solo scaturire dalla salda e saggia autorità dello Stato che comprende in sè la forza così dei datori di lavoro come degli operai e adopera entrambe per il bene della collettività nazionale.

In Italia abbiamo compiuto quello che il bolscevismo russo tenta invano di fare: i bolscevichi distrussero il capitale e invece noi ce ne ne serviamo, come di tutte le altre risorse nazionali, per il bene comune».

Salutare richiamo

Mussolini, parlando alla Società degli Autori, ha richiamato gli scrittori nei ranghi della Nazione e della Missione italiana. Il richiamo è necessario.

Perchè, senza dubbio, se gli scrittori contemporanei riescono ad essere assai poco contemporanei e restano ai margini di questo formidabile dopoguerra, in cui il Fascismo è elemento creatore ormai dominante, e si rannicchiano in piccoli mondi soggettivi, questo è, in realtà, difetto di energia, di sensibilità, di fantasia, di capacità creatrice. Irrimediabile quanto constatabile.

Ma ciò che repugna sommamente, infastidisce, è quella specie di giustificazione dottrinale di questa trista impotenza, per la quale lo scrittore cosiddetto puro pensa di aver diritto di estraniarsi dalla vita nazionale, dalla missione italiana, dal Fascismo insomma, per attribuire al proprio soggettivismo angusto e contingente valori di universalità che sono invece secolarmente giganteschi nella drammatica faziosità di Dante.

Su questo errore bolso, presuntuoso, di piccola gente boriosa, anche se carica di attributi filosofici e culturali, è caduto diritto il richiamo del Duce.

L'inquadramento sindacale
e l'azione delle Cooperative
(Intervista con l'on. Dino Alfieri)

Gli importanti colloqui che hanno avuto luogo in questi giorni fra gli esponenti del movimento cooperativistico ed i membri del Governo, la discussione avvenuta in Gran Consiglio, ed il convegno di ieri svoltosi alla presenza del Duce, hanno riportato in primo piano il problema della cooperazione. Abbiamo avuto occasione di incontrarci con l'onorevole Dino Alfieri — Commissario all'Ente Nazionale per la Cooperazione — mentre insieme con i suoi collaboratori usciva da Palazzo Chigi dopo il colloquio con il Capo del Governo, e gli abbiamo chiesto le sue impressioni:

— *Non possono essere che ottime — egli ci ha risposto —. Il Duce ha ricevuto gli esponenti del movimento — in gran parte presidenti di Consorzi e di Cooperative — mostrandosi perfettamente al corrente della situazione, riconoscendo personalmente alcuni degli intervenuti al convegno — già antichi compagni di lavoro — ed avendo parole di vivo compiacimento per i risultati ottenuti e di incitamento a perseverare nell'opera di rinnovazione così efficacemente iniziata.*

Selezione ed unificazione

— Vuole dirci i criteri di tale azione di rinnovazione?

— *Molto semplici essi sono stati e sono. La attività mia e dei miei collaboratori è stata diretta ad unificare il movimento cooperativo; liberandolo dalla servitù politica del partito socialista che aveva fatto — delle cooperative — quasi esclusivamente una piattaforma per la propaganda sovversiva; e guarendolo nel funzionamento economico profondamente viziato, per cui dietro e vicino ad ogni cooperativa v'era quasi sempre l'organizzazione che la sfruttava a suo personale profitto.*

«Opera non facile di controllo, di selezione e di organizzazione, che ci permette di avere, ora, più di tremila cooperative, con un insieme di oltre seicentomila soci perfettamente inquadrati nel Regime.

L'organizzazione dell'Ente

— Quale organizzazione assumerà il movimento cooperativo in relazione al regolamento sindacale?

— *Come ho riferito in Gran Consiglio il movimento, in seguito ad accordi anche intervenuti col* Ministro on. Rocco, *e con il* Ministro on. Belluzzo *e con il* Segretario generale del Partito on. Turati, *avrà la seguente organizzazione. In applicazione all'art. 3 del regolamento sindacale — il quale stabilisce che «le imprese di ogni genere esercitate a forma cooperativa devono costituirsi in speciali associazioni, distinte così dalle associazioni delle imprese similari capitalistiche, come dalle associazioni di lavoratori delle imprese similari» — si costituiranno altrettante Federazioni Nazionali di cooperative, a seconda del loro tipo e carattere: di consumo, di produzione e lavoro, dei consorzi agrari, delle cantine sociali, delle cooperative agricole, ecc. ecc.. Alcune di tali Federazioni sono già formate e funzionano egregiamente.*

«In applicazione all'art. 34 queste Federazioni nazionali cooperative di categoria, per quanto riflette lo sviluppo, il progresso, l'assistenza dipenderanno — in quanto esse lo vogliano — dall'Ente Nazionale della Cooperazione, che sarà l'unico Ente riconosciuto dal Governo; ed invece per quanto rifletterà i rapporti collettivi di lavoro si appoggeranno alle rispettive Confederazioni sindacali. Tale organizzazione mentre manterrà al movimento cooperativo la sua caratteristica fisonomia di movimento autonomo e la caratteristica sua funzione, permetterà ad esso di entrare nel grande quadro corporativo statale.

Le Cooperative di consumo

«Questa soluzione corrisponde effettivamente alle esigenze del movimento, ed accontenta da una parte i cooperatori e dall'altra i sindacati, mercè l'assegnazione di due sfere di azione ben distinte, evitandosi interferenze, sovrapposizioni e confusioni. A questo proposito in Gran Consiglio è stato stabilito il criterio che i sindacati non possano svolgere attività commerciale e industriale, attività questa che resta riservata alle Cooperative; e si è fissata tale norma in un paragrafo aggiuntivo dell'articolo 32.

— Quale sviluppo hanno le cooperative di consumo e quale incremento sarà dato ad esse?

— *Per le ragioni che ho più sopra esposto il movimento di queste cooperative viene a trovarsi nelle migliori condizioni, per esercitare un'opera seriamente benefica a vantaggio delle classi lavoratrici. Il ramo della cooperazione di consumo sarà particolarmente curato; e l'Ufficio Costi — che funziona già egregiamente da alcuni mesi e che è riuscito a dare concreti vantaggi ai maggiori organismi che ad esso fanno capo — intensificherà la sua azione, onde permettere anche alle piccole cooperative il rifornimento dei generi di prima necessità a prezzi di assoluta concorrenza, evitando le trafile degli intermediari. A questo proposito il Capo del Governo, nel colloquio che testè abbiamo avuto con lui, ha approvato il programma fin qui svolto ed ha tracciato direttive molto chiare e molto precise per il futuro.*

«L'Ente Nazionale della Cooperazione, considerando così esaurito il suo primo lavoro di revisione e di riorganizzazione — che ha permesso ad esso di sveltirsi e di potenziarsi — tende ora con tutto il maggior fervore verso il raggiungimento di quegli altri scopi che sono ad esso segnati. E ieri stesso abbiamo deciso di concretare nel più breve tempo possibile una grande esposizione della Cooperazione, della Mutualità e della Previdenza, la quale dimostrerà all'Italia ed all'Estero l'importanza e la proficuità del nostro grande movimento inquadrato nel Regime, movimento che per merito del Fascismo si è riabilitato dalle deviazioni politiche.

G. ROSATI.

Ministri che partono

Questa sera partirà alla volta di Venezia il Ministro delle Finanze conte Volpi, che farà ritorno a Roma martedì prossimo. Per la stessa città partirà domani sera il Ministro dei LL. PP. on. Giuriati.

Per Venezia partirà anche S. A. R. il Duca d'Aosta, che si reca quale testimonio al matrimonio della figlia del gen. Di Robilant.

Domani sera per Viareggio partirà il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, che proseguirà poi per Lardarello onde visitare quegli impianti boraciferi.

Temporaneo richiamo in servizio di ufficiali in congedo

Il Giornale Militare ufficiale *che uscirà stasera conterrà le norme per un temporaneo richiamo in servizio degli ufficiali in congedo che desiderano prender parte alle esercitazioni attive con le truppe della propria arma.*

Parità aurea e crisi carbonifera

LONDRA, 2.

(Engely.) — *Nello svolgersi della crisi mineraria inglese che, lo ripetiamo, nella sua essenza, è una crisi di un determinato stato di civiltà, si dimentica spesso un elemento di ordine pratico che pure ha la sua importanza: alludiamo al ritorno del «gold standard» in Inghilterra. Il ritorno al «gold standard» è stato utilissimo da un punto di vista politico e finanziario in quanto ha ridato a Londra la supremazia finanziaria nel mondo; ma non può dirsi che agli effetti industriali, il ritorno alla parità aurea sia stato un vantaggio. Infatti, il pareggio tra la sterlina e l'oro quando questo era di circa 10 punti più alto che la prima, in astratto avrebbe dovuto portare un abbassamento di 10 punti sugli indici della vita sul prezzo dei beni, sui salari ecc. Il che, non è avvenuto; giacchè è noto che l'abbassamento dei prezzi non avviene subito e in modo globale, ma è un fenomeno che si effettua lentamente ed in modo irregolare. In alcuni casi, anzi, non si avvera affatto; come, per esempio, nel pagamento degli interessi, da parte dello Stato, a coloro che posseggono Buoni del Debito Pubblico ecc. giacchè l'interesse che oggi, con la parità aurea, lo Stato paga, è identico, come cifra a quello che pagava quando la sterlina non era alla pari dell'oro; e dunque, in realtà, il pagamento è maggiore. In altri casi, come nei prezzi delle materie prime che sono oggetto di un mercato internazionale, i prezzi, col «gold standard» sono calati e quindi l'Inghilterra ha risentito un vantaggio. Ma, in rapporto agli stipendi gli effetti del ritorno al «gold standard» sono stati differentissimi; giacchè, o non si sono avuti cambiamenti o questi sono avvenuti con percentuali differentissime; e tutto ciò, a sua volta, ha avuto una ripercussione nell'economia nazionale.*

In generale, si può dire che coloro che lavorano nelle industrie così dette protette (telefonisti ecc.) hanno conservato i loro stipendi inalterati. Ma per le industrie non protette, cioè quelle che se voglion vivere debbono esportare, il caso è diverso. Queste industrie la cui forza è l'esportazione essendo la sterlina uguale all'oro, sono costrette a vendere i loro prodotti ad un prezzo più basso e quindi tendono, di necessità, a diminuire il costo necessario alla produzione: costo che non si è abbassato in proporzione al prezzo più basso che sono costrette a fare per non esser battute nei mercati stranieri: ed ecco la crisi industriale. Crisi d'altra parte, a prescindere da qualsiasi elemento politico, che non può essere superata riducendo ancor più le paghe di quelli che sono addetti in queste industrie, giacchè costoro non troverebbero l'equivalente compenso in un ribasso delle comodità della vita.

Ecco una delle ragioni per cui i proprietari di miniere di carbone — industria di esportazione per eccellenza — insistono nel voler diminuire le paghe, mentre i minatori insistono nel volerle lasciate, tranne minime variazioni, immutate.

Australia, Canadà e trattato di Locarno

LONDRA, 2.

(Engely.) — *Le dichiarazioni fatte dal Primo Ministro del Canadà, a proposito del Trattato di Locarno e, in generale, in rapporto alla politica estera, sono state oggetto di attento esame nei competenti circoli in Australia. Come i lettori de* La Tribuna *ricorderanno, il Primo Ministro del Canadà aveva dichiarato che qualsiasi trattato che coinvolga il Canadà sia militarmente sia economicamente, dovrà prima esser discusso dal Parlamento e da questo ratificato.*

Risulta per altro, che il Governo dell'Australia non accetta questo punto di vista nel senso che pur riconoscendo, che la ratificazione di un Trattato richiede necessariamente l'approvazione del Parlamento, questo non significa che un Dominio non possa impegnarsi in rapporto ad un Trattato ed a questioni di politica estera in generale, se non dopo che sia avvenuta una discussione in Parlamento. Vi sono casi — vien fatto osservare in Australia — in cui il Governo deve agire, assumendo la piena responsabilità dei suoi atti, sia pure correndo il rischio di una futura disapprovazione da parte del Parlamento quando si verrà alla discussione.

La divergenza di opinione tra i Governi dei due Domini è importante non solo perchè implica una differenza di vedute su tutto il meccanismo della politica imperiale britannica, ma anche perchè rivela una concezione di Governo differente, sia pure in entrambi i casi, democratica Nel Canadà, infatti, risulta evidente la tendenza di assorbire tutti i poteri, compreso quello esecutivo, nel Parlamento; nell'Australia invece, pur riconoscendosi i pieni diritti del Parlamento, si ammette che il potere esecutivo ha suoi propri doveri e diritti. Per esprimersi, con una felice espressione del signor Hughes — ex-Primo Ministro dell'Australia — il Governo del Canadà, stando alle sue ultime dichiarazioni, preferisce esser guidato piuttosto che guidare, mentre il Governo dell'Australia ritiene che ogni Governo degno di questo nome debba piuttosto guidare e non essere agnostico, aspettando di essere illuminato dal Parlamento.

Sarà interessante di vedere come Governi la cui concezione politica è, come si è visto, abbastanza diversa, potranno accordarsi, nella prossima Conferenza Imperiale, sul comune soggetto della politica estera e della difesa dell'Impero.

Minaccia di nuovi moti in Polonia

BERLINO, 2.

Il corrispondente del «Berliner Tageblatt» da Varsavia scrive che la Polonia sarebbe alla vigilia di nuovi avvenimenti politici di grandissima importanza. I democratici nazionali (conservatori intransigenti) che anche nel Parlamento combattono aspramente il Governo, preparano una grande offensiva in tutto il paese. La presidenza del partito ha tenuto ieri a Posen una seduta.

Il capo dei democratici nazionali, Dmowsky, ha parlato lungamente sulla situazione creata dal colpo di forza del maggio scorso. Questa attività controrivoluzionaria del Dmowsky è attivamente appoggiata dal clero e si cerca ora di influire anche sull'esercito, spiegando ai soldati le «dottrine fasciste» e affermando che anche Pilsudski è fascista. Il suo torto è stato quello di essersi nella rivoluzione del maggio scorso arrestato a mezza strada. I fascisti organizzati hanno ora il compito di condurre a termine l'opera iniziata da Pilsudski.

I gravi effetti del terremoto al Cairo

PARIGI, 2.

Si ha da Londra che secondo un dispaccio al *Daily News* dal Cairo, le vittime del terremoto che è stato segnalato in città, raggiungono i 110 morti e 60 feriti. Più di quattromila case sono state completamente distrutte.

Il Fascio italiano costituito a Tokio

nella ricorrenza dello Statuto

TOKIO, giugno.

(Gam). — La ricorrenza della festa dello Statuto ha avuto quest'anno un carattere di più cordiale italianità tra gli Italiani residenti nelle due città del Giappone, Tokyo e Kobe, dove maggiore è il loro numero. Nella capitale essi furono riuniti dal R. Ambasciatore conte della Torre di Lavagna nella Cancelleria della R. Ambasciata, ed a Kobe nella sede del R. Consolato dal comm. Alfonso Gasco, R. Console Generale.

A Tokyo, il conte Della Torre ricevette tutti i connazionali, tra i quali il comm. Rosenthal delegato italiano alla Conferenza doganale di Pechino, di passaggio per il Giappone, sulla via del ritorno in Italia. Facero gli onori di casa con la loro consueta squisita gentilezza la contessa della Torre e le contessine Anna ed Alagia. Fu servito un rinfresco: allo spumante, il R. Ambasciatore lesse un breve discorso nel quale rilevò il significato che lo Statuto nella attuale celebrazione aveva acquistato, dopo che il Fascismo con la sua rettilinea opera di Governo aveva ridato alla carta albertina il suo vero ed integro valore nei riguardi della Corona, ricondotta al pristino prestigio di supremo ed indiscusso potere esecutivo dello Stato.

Inoltre il conte Della Torre richiamò l'attenzione sulla importanza storica della legislazione sociale fascista, la quale con la legge sui rapporti tra lavoratori e datori di lavoro ha definitivamente segnata una nuova via maestra allo sviluppo del sindacalismo, arginando la violenza di contrasti nella sfera della giustizia e degli interessi della nazione, superiori a quelli delle parti in lotta.

L'accenno alla originale legge fascista, appunto in quei giorni approvata e posta in vigore, fece molto effetto sui nostri connazionali, e, su invito del R. Ambasciatore, calorosi evviva alla salute del Re e di Mussolini ed alla prosperità dell'Italia chiusero il suo discorso.

Dopo di che il dottor Colucci, della R. Ambasciata, passò alla lettura della formula costitutiva del Fascio tra gli Italiani residenti al Giappone, facendo appello alla unione di tutte le forze e di tutte le intelligenze per la valorizzazione di quanto l'Italia ha prodotto di grande in ogni campo, da quello culturale a quello delle attività economiche, ed al dovere di ogni vero italiano di contribuire con alacre solidarietà alla grande crociata di italianità che mira ad imporre il rispetto incondizionato del nome d'Italia nel mondo, abbracciando e con fede la disciplina fascista creatrice di ordine ed armonia, tanto più necessari agli Italiani viventi fuori dei confini della Patria.

Il fervido appello non poteva non toccare l'animo degli Italiani presenti: pochi, ma tutti, per le loro condizioni sociali, ottimi elementi; ed infatti tutti i presenti con entusiasmo aderirono alla costituzione del Fascio.

Intanto da Kobe, dove il Console generale li aveva riuniti per celebrare la festa dello Statuto, quei connazionali telegraficamente inviavano la loro adesione calorosa alla fondazione del Fascio, il quale probabilmente sarà unico per tutto il Giappone per tenere la grande opera di italianità che si propone, meglio unite le forze e meglio utilizzarle nel...

I lavori della Camera di Commercio

internazionale

PARIGI, 2.

Il Consiglio della Camera di commercio internazionale ha iniziato i lavori della sua XXI sessione. La seduta è stata aperta dal signor Etienne Clementel, ex Ministro, presidente-fondatore della Camera, che ha proposto al Consiglio la nomina in qualità di presidente delegato di Sir Alan Anderson, presidente del Comitato nazionale britannico, in sostituzione del signor Walter Leaf, presidente della Camera, impedito per ragioni di salute di assistere alla riunione.

Il delegato inglese Sir Arthur Balfour, osservatore della Camera al Comitato preparatorio della Conferenza economica internazionale della Società delle Nazioni ha reso conto della sua missione. A questo proposito, su proposta del signor Clementel, presidente del Comitato degli ostacoli al commercio il Consiglio approva un ordine del giorno in base al quale sono state create le seguenti Sottocommissioni:

Sottocommissione per il trattamento degli stranieri e per le ineguaglianze giuridiche sociali; Sottocommissione per gli ostacoli ai trasporti; Sottocommissione per le difficoltà finanziarie e per le questioni dei prezzi e dei crediti.

Sottocommissione per i divieti d'importazione e d'esportazione (libertà delle materie prime, diritti d'esportazione); Sottocommissione per le questioni di tecnica doganale; Sottocommissione per le intese industriali internazionali.

Queste Sottocommissioni avranno lo scopo di studiare tra le questioni sopra elencate tutti gli argomenti di loro competenza ed in particolare i problemi che loro spettano e che figurano nelle relazioni del Comitato preparatorio della Conferenza economica internazionale della Società delle Nazioni e specialmente di quelle elaborate dalla Commissione C.

L'Ambasciatore d'Italia a Madrid

in onore del Ministro degli Esteri spagnolo

MADRID, 2.

L'Ambasciatore d'Italia marchese Paulucci de' Calboli ha offerto un pranzo in onore del Ministro degli Esteri.

Il deputato comunista Picelli espulso dalla Svizzera

BERNA, 2.

L'*Agenzia Telegrafica Svizzera* pubblica: «Il deputato comunista italiano Picelli, entrato in Svizzera per tenere conferenze a Ginevra, Berna, Bienne, e nella Svizzera orientale, è stato fermato a Bienne d'ordine della Direzione della Polizia di Berna ed invitato ad esibire il passaporto. Essendo stato trovato completamente privo di carte il deputato Picelli è stato espulso dal territorio del Cantone di Berna. Il provvedimento di espulsione vale per l'intero territorio della Confederazione Svizzera».

Saluto di gitanti italiani al Re di Spagna

MADRID, 2.

Il principe di Bitetto e i rappresentanti degli escursionisti italiani hanno inviato ai Sovrani, prima di lasciare Barcellona, un messaggio di saluto e di ringraziamento per la simpatica accoglienza fatta loro in Spagna ripetendo l'ammirazione in essi prodotta dalla visita in Spagna.

Il Re ha risposto con un altro telegramma richiarandosi lieto di sapere che gli escursionisti italiani riportarono un buon ricordo dal loro viaggio in Spagna.

Commemorazione del primo anniversario dell'occupazione dell'Oltre Giuba

CHISIMAIO, 29 giugno.

(*Ritardato nella trasmissione*). — Il 29 giugno compiendosi il primo anno della occupazione dell'Oltregiuba, l'Alto Commissario, con l'intervento di tutte le autorità civili e militari, ha inaugurato solennemente la chiesa di Chisimaio, la Piazza Ventinove Giugno 1925, l'Ospedale Principessa Maria di Savoia ed i locali veramente decorosi della sede della Banca d'Italia.

Nel Palazzo del Governo si è effettuata la premiazione degli alunni della scuola italiana con l'intervento di tutti i capi indigeni.

L'Alto Commissario ha pronunziato un discorso d'occasione ed ha salutato la popolazione indigena, per la quale l'incorporazione dell'Oltregiuba nella Somalia italiana significa la piena maturità di conseguire l'onore della sudditanza italiana.

STILE FASCISTA

Ancora delle raccomandazioni

Ridurre le pagine dei giornali sta bene: ma v'è anche un altro ramo di attività prettamente cartacea passibile non diciamo di riduzione, ma osiam dire di soppressione.

Se fossimo in vena di far statistiche potremmo offrire cifre spaventose circa il considerevole tonnellaggio dei blocchi di carta che si adoperano per le raccomandazioni e spesso con la matematica sicurezza di fare un lavoro inutile. Poichè è costume rispondere a tutte le lettere che pervengono con l'avallo di autorevoli personaggi ai ministeri, agli enti parastatali ecc. e che spesso contengono richieste bislacche e iperboliche tali da non poter essere prese nella minima considerazione. Però, ciò nonostante, la commendatizia fa il suo giro e trova per la elaborazione della pratica un esercito di minutanti, di dattilografi e di archivisti che dopo aver ben maciullato per dieci o quindici giorni quel povero foglio rispondono con una bella lettera all'interessato che non se ne può far niente. E per ottenere questo brillante esito, si assorbe ogni giorno il lavoro di centinaia e centinaia di impiegati, si sprecano — come sopra dicevamo — tonnellate di carta, si riduce insomma la macchina statale ad una vasta agenzia di informazioni a servizio degli scocciatori più impenitenti.

Trattammo già altra volta questo scottante argomento, ma siamo costretti ad insistervi perchè il male, anzichè attenuarsi, si aggrava. E possiamo anche aggiungere che il partito, attraverso tutte le gerarchie che dispongano di un timbro rotondo, di carta intestata e di stampiglia a firma, contribuisce spaventosamente a questa sarabanda di raccomandazioni di bello stile democratico.

Prospettammo la questione da un punto di vista politico e fascista; oggi la riproponiamo applicandola alla economia dei consumi e aggiungiamo, senza tema di enunciare un piacevole paradosso, che un quintale di lettere di raccomandazioni, nella scala gerarchica delle cose inutili e nocive, equivale senza dubbio ad una — come si dice? — «batteria» di jazzband.

Aboliamo dunque un siffatto genere di letteratura: ma non con quei paterni consigli che somigliano molto alle gride manzoniane: bensì con una precisa disposizione del Governo che sopprima inesorabilmente questa branca di attività nella burocrazia statale. Quando le lettere che pervengono ai ministeri fossero inesorabilmente bruciate senza che ne restasse la minima traccia in nessun protocollo, questo poco degno spettacolo finirebbe. E quando si stabilissero precise responsabilità e conseguenti sanzioni per i trasgressori, sia nel partito che nell'organismo statale, il problema sarebbe risolto.

Noi confidiamo ancora.

U. F.

Le profezie del signor Nitti

e la Commissione per i fuorusciti

Il signor Nitti Francesco Saverio ci dà notizie di sè attraverso un suo scritto apparso nel New York American *del 13 giugno scorso. Tema: la legge fascista sull'organizzazione sindacale in Italia.*

Il signor Nitti premette: «Io sono persuaso che questa organizzazione si risolverà dal punto di vista economico, in un vero disastro e se applicata seriamente, preparerà giorni terribili per l'Italia». *Quindi entra in argomento, con rilievi di questo genere:* «La partecipazione ai Sindacati e alla loro amministrazione, è dipendente dalla buona condotta morale e politica dal punto di vista nazionale per i lavoratori ed i contadini che compongono i Sindacati. Vale a dire che essi sono obbligati ad essere fascisti. I lavoratori saranno costretti a contribuire centinaia di milioni di lire dai loro salari — che in Italia sono già ridotti e che, di fronte alla continua minaccia di una crisi economica, tendono ad ulteriori diminuzioni. I fondi radunati in tal modo dovranno essere adoperati dallo Stato non soltanto a beneficio dei lavoratori ed artigiani, ma anche a beneficio delle organizzazioni fasciste. Esistono, in tal modo, contributi obbligatorii, a danno di coloro che non desiderano affatto di appartenere ai Sindacati. Tutti debbono pagare ma il diritto di appartenere ai Sindacati e relative facoltà di disporre delle loro risorse e di esercitarne l'azione politica spetta soltanto ai fascisti. In altre parole, i lavoratori, se appartengono a qualsiasi associazione politica non fascista, devono pagare del loro danaro per raggiungere soltanto scopi fascisti, i quali nulla hanno a vedere con le condizioni di lavoro sotto le quali essi guadagnano da vivere. Tale, quasi inaudita coercizione (mai vista in Austria-Ungheria e neppure nella Russia Czarista) o costringe con la forza tutti i lavoratori a far parte di una delle categorie e ad una sottomissione assoluta, oppure ad una rivolta permanente, oppure li costringe a mentire. Talune delle industrie italiane ed anche le più importanti, impiegano quasi esclusivamente operai socialisti. Le elezioni ai Consigli di fabbrica nelle varie officine hanno dato sempre la maggioranza ai socialisti ed ai partiti più avanzati. Quale sarà la situazione di questi operai? Essi saranno costretti a subire i Sindacati fascisti, ma non potranno essere idonei ad appartenervi, e dovranno tuttavia contribuire con parte dei loro salari al mantenimento delle organizzazioni militari fasciste (perfino quelle dei ragazzi) come quelle dei piccoli balilla che rappresentano principii che essi odiano.

Facciamo grazia ai lettori di altre simili scempiaggini, e giungiamo alla conclusione.

«Quale sarà la fine di questo sistema di coercizione senza precedenti? Che avverrà di questi immensi raggruppamenti che non sono uniti da un unico ideale? La forma attuale di servitù non attirerà forse il disastro? Tutti questi uomini associati contro la loro stessa volontà non formeranno forse l'esercito rivoluzionario di domani? I Capi fascisti che oggi dirigono l'attuale sistema non erano forse comunisti e rivoluzionarii fino a ieri? Nell'ora delle difficoltà non torneranno essi ai loro vecchi ideali ed alle loro vecchie pratiche?

Si ciancia dello «Stato». Ma che cosa è lo «Stato»? Al momento attuale lo Stato in Italia esiste solamente nella persona di Mussolini e di pochi suoi amici e partigiani. Che cosa sarà lo Stato di domani? Che effetto avrà questa unità formata dalla costrizione? Quali saranno le conseguenze di far dipendere tutto da un solo uomo o da un piccolo numero di uomini? E la soppressione della libertà e dell'iniziativa individuale non porterà seco una inevitabile decadenza?

Preferisco fare queste domande, piuttosto che rispondere ad esse».

Ecco. *La risposta la diamo noi. In brevissime parole. Non saranno certo i luoghi comuni del livore impotente e demagogico del signor Nitti Francesco Saverio, a sviare l'Italia dal suo cammino. Anche se essi luoghi comuni appaiano pomposamente sull'organo di stampa di un gruppo finanziario straniero, quale è appunto il gruppo Hearst. Anche se essi luoghi comuni, aggiungiamo, si risolvano sostanzialmente in veri e proprii attentati contro l'Italia, impegnata oggi a fondo nella battaglia per la sua ricostruzione economica e finanziaria. Tutto ciò non toglie però — beninteso — che la Commissione per i fuorusciti debba finalmente decidersi a prendere in seria considerazione il caso tipico di questo signore. Il quale crede di poter continuare in perfetta immunità nella sua livida per quanto vana opera di diffamazione contro il suo ex Paese, e a godere in pari tempo i facili comodi che gli derivano da una cosidetta speciale situazione di esule volontario. E quindi di martire camuffato da vendicatore, o anche, più semplicemente, da lugubre Cassandra.*

Un mandato di cattura contro F. Naldi

per il dissesto della Banca Adriatica

BOLOGNA, 2. — La vicenda fallimentare della «Banca Adriatica», con l'estendersi delle responsabilità emerse dall'istruzione in corso, seguita ad essere argomento dei più disparati commenti in tutti gli ambienti cittadini.

Dalla dichiarazione a carico dell'avv. Federico Frontali e del comm. Arturo Buldrini, e dal seguente atto di sequestro dei beni di loro proprietà, si è già parlato lungamente. Le operazioni giudiziarie relative furono eseguite nella mattinata di ieri. Prima delle ore 21.30 venivano poi consegnati alla Questura per l'esecuzione, da un cancelliere del Tribunale, due mandati di cattura a carico degli stessi avv. Frontali e comm. Buldrini, imputati di correità in bancarotta fraudolenta. Senza frapporre indugi, la Questura disponeva per l'arresto dei due ricercati. Ordinato un piantonamento all'ingresso del palazzo Buldrini in via Irnerio e nelle adiacenze, nonchè allo studio dell'avv. Frontali, in via Ugo Bassi, il maresciallo incaricato si recava in automobile in frazione Alemanni alla villa dell'avv. Frontali. Quando il maresciallo, con le opportune cautele, si presentò all'abitazione del catturando, erano le 22. Il maresciallo fu ricevuto dalla signora dell'avvocato Frontali, circondata dai suoi sei bambini. In preda a viva emozione la signora dichiarò che il marito era partito nelle prime ore del pomeriggio in automobile, insieme a due avvocati che si erano presentati a rilevarlo.

Recatosi quindi all'abitazione del comm. Buldrini, il maresciallo vi trovò una signora la quale disse che il Buldrini era assente da due giorni. E, nonostante tutte le ricerche, non fu possibile rintracciare nè l'avv. Frontali nè il comm. Buldrini.

A proposito dell'avv. Frontali risulta che egli, a mezzo del suo procuratore legale dott. Zanelli, dopo la perquisizione operata presso di lui mercoledì mattina, a scanso di responsabilità fece consegnare al Procuratore del Re titoli per due milioni della «Banca dell'Italia Centrale di Firenze», titoli che all'avv. Frontali erano stati affidati dal dott. Naldi. Da ciò si può facilmente arguire come le responsabilità riguardanti qualcuno degli implicati nel losco crak bolognese, si riallacciano a quelle non meno clamorose e dolorose di altre città, vicende di cui le cronache italiane si sono in questi giorni abbondantemente occupate.

Ieri mattina poi l'autorità giudiziaria emetteva mandato di cattura anche a carico del dott. Filippo Naldi sotto la stessa imputazione di complicità in bancarotta fraudolenta. Risulta che il dott. Naldi fino a qualche giorno fa era a Bologna.

Le ricerche a Napoli

NAPOLI, 2. — Alle nostre autorità giudiziarie è pervenuto da Bologna il mandato di cattura per l'arresto di Filippo Naldi, che si tiene coinvolto nel fallimento della «Banca Adriatica» di Bologna — il quale si diceva fosse nascosto sotto falso nome in una casa sita nel Corso Umberto. Finora però il Naldi non è stato arrestato.

Un dramma coniugale in Brianza

Vuol sopprimere la moglie gettandola in un canale

MONZA, 2. — Da circa un anno si erano sposati e vivevano apparentemente felici certo Gino Menni, di anni 29, figlio di un noto industriale di Milano, e Giuseppina Brioschi, figlia di un ricco possidente del luogo. Ma la loro felicità, come abbiamo detto, era soltanto apparente, perchè tra i coniugi erano ben presto cominciati a sorgere dei dissidi, sembra determinati da questioni finanziarie, dissidi che, inaspritisi sempre più, avevano finito col dar luogo a furiosi litigi

Le cose erano a questo punto, quando ieri avveniva un clamoroso colpo di scena, giacchè per alcune gravissime rivelazioni della signora il Menni veniva improvvisamente tratto in arresto dalla Benemerita.

I fatti che hanno determinato il provvedimento dall'autorità si possono riassumere così: verso le 10 di martedì alcuni contadini che lavoravano presso una cascina vicina al canale Villoresi, sulla via di Brugherio udivano disperate grida di donna invocanti aiuto. Accorsi sul margine del canale videro una donna che si dibatteva nelle acque e sulla riva un uomo che camminava in direzione della corrente.

Visto il mortale pericolo che la poveretta correva, alcuni coraggiosi si gettarono nel canale riuscendo dopo non poca fatica a trarre a riva la malcapitata che, con l'aiuto dell'uomo, portarono semi svenuta nella vicina cascina per i soccorsi del caso.

Prontamente chiamato, giunse qualche tempo dopo il dott. Vitali di Monza, che riconobbe nei due i coniugi Menni. Mentre il medico porgeva le prime cure alla signora, il marito si recava a casa a prendere dei vestiti di ricambio.

Trasportata più tardi nella sua abitazione la signora Menni, in preda alla più viva agitazione e ancora sotto l'incubo del mortale pericolo corso poco prima, si confidava con la zia e con la suocera alle quali faceva un drammatico racconto. Il giorno prima il marito le aveva proposto di fare l'indomani una gita in bicicletta a Brugherio. Ella si meravigliò non poco della proposta — dati i rapporti molto tesi esistenti tra i due — ma non credette opportuno per ovvie ragioni di opporre un rifiuto e fu così che il martedì mattina i due coniugi si posero in istrada per compiere la gita progettata.

Giunti però in vicinanza del Cimitero urbano il Menni avrebbe proposto alla moglie di andare a visitare la tomba di famiglia e di prendere un viottolo di campagna che costeggia il canale Villoresi; senonchè a un certo punto e proprio sulla sponda del canale l'uomo avrebbe dato alla poveretta uno spintone facendola precipitare in acqua.

La Brioschi sarebbe riuscita ad aggrapparsi a degli arbusti, ma il marito avrebbe infierito ancora contro di lei costringendola ad abbandonarsi alla corrente. Fu allora che alle sue grida disperate accorsero i contadini della vicina cascina i quali trassero poi in salvo la disgraziata.

Fatto questo emozionante racconto la Brioschi si rifugiava nella stanza matrimoniale dove, poco dopo, veniva raggiunta dallo stesso marito, che furibondo le sferrava un pugno, dicendole: *Così imparerai a tacere.*

In seguito a ciò la Brioschi lasciava il tetto coniugale. Di qui l'arresto del Menni per denunzia. L'arrestato è stato tradotto a Milano.

I missionari del "Pio XI,,

partiranno domani per l'Africa

MILANO, 2. — E' imminente la partenza del battello missionario «Pio XI» ora ormeggiato alla Darsena di Porta Ticinese. La piccola nave in questi giorni è stata oggetto di viva curiosità da parte del pubblico. I materiali necessari alla spedizione sono stati trasportati a bordo e sistemati nella stiva. Per i missionari il Comitato Pro Africa e altri sodalizi hanno fatto caricare sul «Pio XI» indumenti, coperte, viveri di riserva. Ieri è stata nuovamente smontata la cuffa per rendere possibile il passaggio del battello sotto i ponti del Naviglio. Il «Pio XI» lascierà Milano forse domani diretto a Venezia dove sarà issato a bordo del piroscafo «Loredano» che salperà per Porto Sudan.

Risulta che il «Comitato Pro Africa» in considerazione del disagio a cui i missionari vanno incontro per trasportare materiali e viveri dalle rive del Nilo alle stazioni dell'interno del territorio, hanno offerto loro un camion per i trasporti stessi, camion che sarà subito utilizzato quando a cagione della cateratta di Re Giaf, l'ultimo limite per la navigazione sul Bier El Bebel, la spedizione sarà costretta a tenere la riva del fiume e a trasportare il bagaglio per via di terra.

Un operaio morto e tre feriti

per il crollo di un muro

MESSINA, 2. — Gli operai Di Marco Domenico, Russo Giovanni e tal Placido, non meglio identificato, mentre lavoravano, assistiti dal signor Zaccone Carmelo, dell'Impresa Marino, alla demolizione del muro di una vecchia casa nei pressi del Ponte dell'Ospedale, dopo che avevano praticato un taglio orizzontale alla base del muro, per l'improvviso crollo di questo rimanevano seppelliti dalle macerie. Lo Zaccone cessava di vivere subito, il Russo, gravemente ferito, veniva trasportato all'ospedale in pericolo di vita. Gli altri due rimanevano miracolosamente illesi.

Il crak della Banca Agricola Parmense

La misteriosa morte del cav. Azzali

PIACENZA, 2. — Iersera si spargeva in città la voce che il rag. Marcellino Azzali, residente a Soragna, implicato nel fallimento della *Banca Agricola Popolare Parmense* era stato trovato morto in un paese del piacentino e che indosso gli erano state rinvenute circa 350.000 lire tra titoli e denaro.

Contemporaneamente l'autorità riceveva notizia che il rag. Azzali era stato trovato morto per sincope in quel di Travo, nell'Appennino, dove si era rifugiato dopo che l'autorità giudiziaria aveva spiccato contro di lui mandato di cattura.

Più tardi infine si presentava alla stessa autorità giudiziaria la moglie dell'Azzali, signora Maria Gasparini, di anni 36 accompagnata da una figlioletta di quattro anni. Ella aveva appreso a Soragna la notizia della morte del marito ed era corsa a Pellori presso Travo dove ne aveva avuto la dolorosa conferma.

Sul posto si recava subito un funzionario di P. S. per le indagini, essendo sorto il dubbio che si tratti di suicidio. L'Azzali avrebbe avuto con sè importanti documenti.

Gli interrogatori degli arrestati

PARMA, 2. — Viene dato oggi l'elenco di alcuni difensori degli arrestati per il dissesto della *Banca Popolare Agricola Parmense*. Il conte Lusignani sarà difeso dagli avv. Erizzo di Genova, e Squarino di Firenze; il marchese Cusani dall'avv. Ghidini, il commendatore Botteri dall'avv. Garbarini, il comm. Chiari dall'avv. De Giorgi.

Scosse di terremoto in Emilia

REGGIO EMILIA, 2. — Ieri sera, alle ore 23,58, è stata avvertita una lieve scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di pochi secondi.

La scossa, con maggiore intensità, si è ripetuta stamane alle 3,50. Data l'ora mattutina, la scossa è stata da pochi avvertita.

Disciplina

PAVIA, 2. — L'Ufficio Stampa della Federazione provinciale fascista comunica:

«Sull'esempio del Fascio di Broni che cessava spontaneamente le pubblicazioni del suo organo di propaganda «La scolta» provocando l'alto compiacimento del Duce, in ottemperanza alle direttive del Partito, il Fascio di Mortara ha provveduto alla cessazione delle pubblicazioni del settimanale «La Lomellina» e quello di Vazzi del quindicinale «La vedetta montana».

L'opera dell'on. Starace

per la ricostruzione del Fascismo napoletano

NAPOLI, 2 — Il vice segretario generale del Partito nazionale fascista, on. Achille Starace, reggente la Federazione provinciale, ha accettato in data odierna le dimissioni rassegnate dai notabili al Comune. L'on. Starace ha espresso il suo vivo compiacimento per l'opera da essi svolta e per la sensibilità fascista che hanno dimostrato di possedere mettendo a disposizione il loro mandato non più rispondente allo scopo per cui era stato loro affidato.

In omaggio alle tassative disposizioni del Direttorio nazionale del Partito le squadre sportive *Nazario Sauro, Enrico Toti, Francesco Rismondo, Giulio Lusi, Francesco Baracca, Nicola Buonservizi*, sono sciolte. Coloro che ne facevano parte potranno presentare domanda di arruolamento nella Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale sempre quando posseggano i requisiti richiesti.

L'on. Starace, sabato prossimo 3 corrente, alle ore 18, ispezionerà i circoli rionali di Stella ed alle 19 quelli di Chiaia. Lunedì 5 corrente ispezionerà i circoli seguenti: ore 17 San Ferdinando; ore 18 San Giuseppe; ore 19 San Lorenzo; ore 20 Porto.

Avendo il comm. Luigi Silvio Amoroso chiesto per ragioni strettamente personali di essere esonerato dalla carica di capo della Segreteria politica della Federazione, è stato sostituito dal capitano signor Carmine Pascale, al quale è stata anche affidata la direzione dell'Ufficio Stampa e del Personale. E' stato inoltre confermato nella carica di segretario amministrativo il marchese Varusio.

L'on. Starace ha espresso al comm. Amoroso il suo compiacimento più vivo per l'opera intelligente, fattiva e disinteressata da esso prestata durante il non breve periodo di sua permanenza nella Federazione.

La direzione degli uffici del Fascio di Napoli è affidata al cav. Achille Manca che è confermato nella carica di segretario amministrativo.

L'on. Starace ha ricevuto stamane l'avv. Tecchio, l'avv. Corbi, l'avv. Orgera, l'avv. Siniscalchi, il console Oliveri, il rag. Forges Davanzati e li ha intrattenuti sulla situazione generale del fascismo napoletano e su alcune situazioni locali. Il colloquio è stato improntato al più schietto cameratismo.

Balbo commemora Pisacane a Milano

MILANO, 2 — S. E. Balbo terrà domenica prossima, una conferenza al Teatro Dal Verme per iniziativa del Fascio, commemorando il martirio di Pisacane.

SCOPERTA DELL'AMERICA

Taccuino

NEW YORK, Giugno.

Anche in questo quieto ridotto in cui la Stisan ha portato i futuri congressisti di Chicago, il Lafayette, albergo all'antica, stile 1780, nel cuore della vecchia New York, con stampe colorate alle pareti, e un cordialissimo personale italo-francese, il New York Times ogni mattina ci augura il buon giorno, regalando a ciascuno di noi una di quelle sue copie giganti in cui si parla di tutto, perfino di politica.

Ma è singolare come la politica interessi poco i nordamericani. Dai giornali seri, e più che mai dai frivoli giornaletti che pullulano d'ogni parte, l'attenzione generale pare rivolta, oltre che allo sport, ai fatti di cronaca e ai pettegolezzi del giorno. Su tutti questi fogli, la metà delle fotografie sono di campioni sportivi o di belle donne. Si sa che da alcuni mesi la stampa americana non ha parlato d'altro che dello scandalo Carroll; il quale è l'impresario d'un vaudeville, ormai famoso anche in Europa per aver convenuto della gente ad assistere al bagno di una signorina nello champagne, dopo di che gli astanti si sono messi a bere quello champagne.

E' ovvio che da noi l'elemento scandaloso dell'episodio consisterebbe nella presenza non dello champagne, ma della bagnante. Qui invece mi pare d'aver capito che sia il contrario: in regime dry, la gravità del reato sarebbe nell'aver empito la bagnarola d'una bevanda alcoolica. A ogni modo, il sig. Carroll è stato condannato a un anno e un giorno di prigione; ma non per il bagno nè per lo champagne, bensì per spergiuro. Pare che, come tutti gli imputati di questo mondo, egli da principio abbia negato il fatto; e ciò, che da noi si chiamerebbe elementare diritto alla difesa, qui è ritenuto un delitto. Culto della lealtà? Un momento: che il signor Caroll sia stato condannato, non significa punto che andrà in prigione. Egli ha versato una cauzione, ricorrendo in appello: e tutti già sanno benissimo che, in secondo grado, sarà assolto.

Qui siamo nel paese in cui, da che sono state proibite le bevande alcooliche, le statistiche annunciano un metodico aumento: primo, degli arresti per ubbriachezza; secondo, delle malattie prodotte dall'abuso del vino. Tutti bevono; e non solo clandestinamente, in casa o nei restaurants ammaliziati, ma addirittura in pubblico, nei banchetti a cui intervengono le alte autorità dello Stato. E' accertato che i più fervidi propugnatori del proibizionismo sono gli spacciatori dell'alcool, i quali grazie alla legge possono vendere la loro merce a un prezzo quintuplo. Ma questa merce dove si fabbrica, o donde arriva? Bisogna chiederlo agli incorrotti funzionari della polizia. So di un saggio italiano che, quando si trova in una città americana dove non conosce venditori di vino, va a domandarne puntualmente l'indirizzo al policemen del luogo.

Non altrimenti il poliziotto, accostandosi alle coppie che la sera fanno largamente il comodo loro nel Central Park

di Manhattan, è dispostissimo a chiudere un occhio sulle moral turpitudes in cui gli accada di imbattersi: purchè la coppia al suo sopravvenire abbia l'avvertenza di cambiare sedile, lasciando cadere su quello abbandonato un piccolo dollaro d'oro. A mettere il dollaro direttamente in mano al policeman, qualche ingenuo avrebbe magari paura d'essere arrestato. Ma chi non raccoglierebbe un dollaro lasciato sopra un sedile?

Forse, ed anzi senza forse, un carabiniere italiano. Ma l'Italia è un paese lazy, arretrato, e, dice la canzonetta « luntano assaje ».

* * *

Con Rockfeller io ho di comune (non è moltissimo, ma è qualche cosa) un amico. Lettore, ho detto Rockfeller, l'uomo più ricco del mondo, quello che incanalando il petrolio come noi facciamo con l'acqua ha messo insieme una fortuna che oggi si valuta sulla base del miliardo, non di lire, ma di dollari. Il comune amico m'ha condotto a vedere l'appartamento del riccone.

Veramente i Rockfeller sono due, padre e figlio. Ma il vecchio, che ha ottantatrè anni, si è ritirato dagli affari, e proprio in questi giorni ha dichiarato appunto al Times che oramai desidera unicamente giocare al golf e tirare avanti senza pensieri, perchè si è accorto che non ne vale la pena. La casa che noi siamo andati a vedere è quella del figlio, il quale da un pezzo amministra lui il patrimonio. E' un villino di modeste proporzioni, al 54 Street di Manhattan, dove sono pure i villini d'altri plutocrati; e dove noi siamo scivolati, profittando del fatto che i padroni ora non sono a New York.

Stanze, sale e saloni, estremamente « confortabili » questo si capisce, non troppo vasti, e decorati con sobrietà raffinata.

Nell'atrio c'è da fermarsi a guardare, fra parecchie sculture, una statua femminile cinese del sesto secolo dell'era nostra, senza testa, dal busto flessuoso, gagliardo e palpitante. Curiosando in quei salotti, adorni se Dio vuole come salotti e non come gallerie, abbiamo visto una piccola e freschissima Madonna del Botticelli (o così dicono: l'ultimo Botticelli, religioso e savonaroliano); un mirabile ritratto maschile di Domenico Veneziano; un quadrone di David; una testa di donna, d'un carattere stupendo, di Van der Veyden.

La collezione Rockfeller di ceramiche cinesi antiche, che sarebbe la più bella e ricca di tutti e cinque i Continenti, è distribuita un po' da per tutto in una quantità di sale, da quella da pranzo, semplice e ariosa, a quella dove il plutocrate « lavora »; ma a fissarsi sui minuziosi prodigi di queste porcellane c'è da diventar matti, basta gettare qua e là gli occhi subito sopraffatti per scoprire su ogni piatto, su ogni vaso, particolari di una squisitezza esasperante, che fanno cascare le braccia. E' fra questi tesori, su questo tavolo lucido e nudo e senza nemmeno un foglio di carta, che il re del petrolio, e oramai d'infine altre cose, governa il suo « impero », spostando a volontà i mercati del mondo.

In un nitido salottino di pochi metri quadrati, dove non sono che alcuni mobiletti leggeri, alcune rarissime stampette persiane alle pareti, e un magico centralino telefonico tutto bottoni elettrici che comunicano chissà con chi, vive abitualmente la signora Rockfeller. La biblioteca occupa due sale, non vastissime, sul tipo delle biblioteche inglesi e nordamericane che le nostre signore sono use ad ammirare in Vogue: libri ben legati, con posto d'onore alla letteratura britannica e alle pubblicazioni d'arte più riccamente illustrate. E in tutti gli ambienti sono distribuiti, con misura e con gusto discreto, stampe e quadretti e quadri moderni, e antiche miniature orientali: in una sala di passaggio è raccolta una serie di sculture gotiche francesi del tre e del quattrocento, ammirabili, fra le quali è capitato, chissà da dove, anche un piccolo Della Robbia.

Si può dirlo tra noi? Tutto questo, oltre ad avere intrinsecamente un prezzo enorme, è raro e squisito; ma non è grandioso. Il palazzo d'un patrizio romano, anche quando non contenga la minima parte di questi valori, ha una sagoma incomparabilmente più solenne e magnifica. Nella casa dei Rockfeller la parentesi regale si schiude soltanto, ma veramente, quando si entri nelle sale degli arazzi.

Qui sembra d'essere in Vaticano. La sala più grande contiene i famosi arazzi di Versailles, sei, che si dice siano stati pagati seicento mila dollari l'uno; se la cifra pare un po' forte, il lettore è libero di non crederci. Deve però credere, perchè a suo tempo la cessione fatta ai Rockfeller nientemeno che dai La Rochefoucauld suscitò del chiasso, alla cifra di un milione di dollari, ossia secondo il cambio ventisei o ventisette milioni di lire nostre, con cui è stato pagato un altro arazzo grandissimo, che occupa in giro, dal soffitto al pavimento, tutte le pareti di un altro salotto. E' un'opera fiamminga del quattrocento, rappresenta una caccia; e penetrare in questa sala, sollevando un lembo della stoffa per poi lasciarlo subito ricadere a ricomporre l'incanto, vuol dire accedere al regno della vita festosa. Sono vegetazioni di un'incredibile primavera, splendori di uomini e d'animali indicibilmente beati di muoversi e d'atteggiarsi; colori che cantano, contentezza fiorita.

C'è da pensare che il povero Rockfeller, quando si senta troppo oppresso dai suoi miliardi, non abbia da far altro che venire qui dentro, per ritornare sgombro e felice. Se ne ricorderà, qualche volta?

* * *

Ho ritrovato Roma, ho risentito la sua voce. E' stato di domenica, nella chiesa di San Paolo.

Le chiese di New York non mi piacciono; ma questa è delle più belle, e assai vasta. La turba dei fedeli che la gremisce, agiatamente ordinata e composta nei banchi comodi e nitidissimi, sta tutta rivolta e fissa all'altare maggiore, lontano e splendente per miriadi di candele, accese intorno all'ostensorio che il prelato già tiene in mano, per recarlo in processione prima di benedire la folla.

Ed ecco diffondersi sotto la vòlta, largo e pacato sul sostegno potente dell'organo, il grande inno della teologia cattolica: Pange, lingua. Hanno un bel pronunciarlo all'inglese; resta latino; e le note son quelle. E come nelle belle processioni nostre, anche in questa che comincia a sfilare lentissima dall'altar maggiore per l'immensa navata del centro, subito dopo la croce vengono le care bimbe vestite di bianco, ciascuna col suo cero in mano; poi i chierici, ragazzi, adolescenti e giovinetti; poi il clero. La processione è lunga, ma procede quasi insensibilmente; anche perchè davanti al baldacchino del Sacramento sono alcune altre candide bimbette che, per tenere la faccina sempre rivolta al Santissimo, camminano all'indietro con estrema cautela, cospargendo via via di pètali il pavimento.

Arriva, di fuori, lo strepito dell'elevated. E mentre la processione percorre a questo modo, tra la folla inginocchiata, tutte e tre le navate della chiesa, è difficile non pensare che nello stesso tempo il treno aereo è già arrivato da un capo all'altro della città. New York che si precipita, e Roma che va piano. Ma forse un cercatore di simboli a ogni costo direbbe che Roma va piano appunto perchè, camminando, tiene l'occhio fisso a Qualcuno.

SILVIO D'AMICO

Conferenze futuriste in America

CORDOBA, 1.

F. T. Marinetti ha tenuto all'Università di Cordoba due conferenze sulla letteratura, il teatro, la pittura, la scultura, l'architettura e la musica futuriste, davanti ad un pubblico numerosissimo di professori, studenti e notabilità. Il successo è stato entusiastico. Prima di lasciare l'America Marinetti terrà altre conferenze in importanti città.

Per la "battaglia del libro,,

La Fiera Letteraria, giornale di lettere, scienze ed arti, ha condotto recentemente una vigorosa campagna per la diffusione del libro; ed il largo consenso ottenuto in tutta Italia ha portato alla formazione di un *Comitato Promotore* così composto: sen. Enrico Corradini, *presidente*; Edoardo Brugnatelli, on. Vincenzo Casalini, comm. Di Giacomo, Umberto Fracchia, prof. Giuseppe Gallavresi, conte Tommaso Gnoli, Arnaldo Mussolini, prof. Leo Pollini, Margherita Sarfatti, ing. Antonio Vallardi, prof. Vincenzo Errante, *tesoriere*, dott. Fernando Palazzi, *segretario*, Pietro Trevisani, *vice-segretario*.

Il Comitato si propone: a) di preparare rapidamente una vasta organizzazione nazionale, destinata a promuovere la diffusione del libro; b) di ottenere il concorso del Governo, presentando un memoriale all'approvazione di S. E. Mussolini; c) di raccogliere, con pubblica sottoscrizione i primi fondi necessari alla battaglia, che farà sorgere « *La Giornata Pro-Libro* », e l'« *Ente Nazionale per la propaganda* ».

E intanto al Comitato, che ha già iniziato il lavoro, (in Milano, Viale Piave N. 20), dovranno essere indirizzate le adesioni, di coloro che intendono partecipare direttamente o indirettamente al movimento.

Approviamo pienamente la bella iniziativa che tende ad avvantaggiare la cultura nazionale con una maggior diffusione del libro, ed insieme a sollevare l'industria libraria dalla grave crisi che essa attraversa. In Italia si legge poco, e male. Il libro, sia scientifico, sia letterario, sia artistico, non trova da noi quell'accoglienza larga e cordiale, che trova invece in molti altri paesi: e tirature anche limitatissime, finiscono dopo qualche mese per ingombrare i magazzini delle Case editrici. Colpa degli editori che stampano senza un sano criterio di scelta, senza ordine, e sopratutto senza alcuna fede nel successo delle loro imprese; che non sanno lanciare le loro edizioni; che dalla esiguità della vendita sono tratti ad esitare i loro libri a prezzi proibitivi, tanto per salvare la spesa. Colpa del pubblico che non ama il libro, che nulla gli sacrifica de' suoi risparmi perchè non ha ancora imparato a considerare il libro come l'ornamento più necessario e più bello della sua casa. Ma non è qui il luogo di ricercare le responsabilità. Occorre piuttosto provvedere. Questa « Battaglia del libro » si annuncia oltremodo utile ed interessante. Non c'è da illudersi che possa essere risolutiva: ma sarà sempre un primo passo che era necessario fare, e che deve essere appoggiato da quanti hanno a cuore le sorti della cultura nazionale.

Il "Falstaff,, al Covent Garden

LONDRA, 2.

« E' difficile parlare della rappresentazione del *Falstaff* data ieri sera al *Covent Garden* — dice la *Morning Post* — senza fare uso di superlativi ». E di superlativi fanno uso anche gli altri giornali, in particolare il *Times* e il *Daily Telegraph*, per esaltare la musica verdiana e lodare l'esecuzione. Il merito di questa è attribuito all'eccellente insieme: in particolare al protagonista Mariano Stabile. Molto lodati anche il Badini, la Llopart, la Casazza, la Rettore. Schietta ammirazione riscuotono la interpretazione orchestrale di Vincenzo Bellezza e la direzione scenica di Giovacchino Forzano.

I disegni del Tiepolo
e i misteri del "Rudolphinum,,

TIEPOLO — "Disegno,,

LUBIANA, giugno.

Non si può far colpa al barone Fries Skene se quella sera appariva un pò seccato e aveva molta fretta.

Era la sera del 31 ottobre 1918. Il Barone Fries Skene era Luogotenente di Trieste. Non occorre aggiungere altro per capire quanto il pover'uomo fosse meritevole di indulgenza.

Chi avrebbe potuto mai prevedere che nell'I. R. Calendario la data del 31 ottobre 1918 sarebbe apparsa con un significato così perentorio?

Una corsa nella notte

Che le cose andassero male per l'Austria, si sapeva da un pezzo. Lo sapevano tutti e meglio di tutti l'I. R. Luogotenente. Ma quella catastrofe, quella fuga, quella fine!

Le truppe sconfitte sulla Piave, sbaragliate fra la Livenza e il Tagliamento, volgevano in rotta verso Lubiana per la via di Villacco, mentre a Trieste la situazione si faceva d'ora in ora più grave, e più minacciava la pressione rivoluzionaria che levava già per le piazze il suo terribile grido.

Il barone Fries Skene capì che il momento improrogabile era giunto, e una suprema risoluzione si imponeva. Considerando dunque che tutto era perduto fuorchè la pelle, l'I. R. Luogotenente pensò che sarebbe stato igienico salvare almeno quella; e decise di partire per Lubiana.

Però preferì aspettare che giungesse la sera; e anche preferì l'automobile al treno per non mettersi troppo in vista per non richiamare intorno alla sua persona delle manifestazioni troppo calorose.

Dopo la pelle, gli premevano assai due casse nelle quali aveva fatto riporre in fretta tutta l'argenteria e il vasellame in argento e oro dei servizi da tavola della I. R. Luogotenenza: un servizio per trentasei persone.

Giunto a Lubiana a notte alta, dopo una corsa piuttosto accidentata lungo le strade battute dalle disperse colonne dei soldati fuggenti, il Barone, che voleva proseguire per Vienna, pensò come non fosse troppo sicuro far proseguire per Vienna anche le casse. E fece quindi un « alt » fuori programma davanti alla *Prva Hrvatska Stedionica* che vuol dire Prima Cassa di Risparmio croata. Mandò dunque a chiamare il cassiere (si può credere che nessuno dormisse in quella notte a Lubiana) e gli fece consegna regolare dei due colli preziosi.

I 200 disegni del Tiepolo

L'I. R. Luogotenente di Trieste, molto prima, e cioè qualche mese dopo l'entrata in guerra dell'Italia, aveva fatto spedire a Lubiana un'altra serie di colli contenente preziosi di altro genere, e che egli riteneva parimenti opportuno di mettere al sicuro, ben 15 casse ricolme di oggetti tolti al « Museo Rivoltella » fra i quali 200 disegni del Tiepolo d'inestimabile valore. Tali casse erano state indirizzate al Museo « Rudolphinum » per esservi conservate sino al momento opportuno, fuori d'ogni pericolo.

E il momento opportuno giunse quando, liquidato completamente l'Impero austro-ungarico, gli aventi diritto avanzarono istanze per essere reintegrati nel loro legittimo possesso.

Le due casse contenenti vasellame in oro e argento e la famosa argenteria della Luogotenenza triestina, dove sono andate a finire? Mistero.

Si sa che la ricevuta della Cassa di Risparmio passò in quella drammatica notte nelle I. R. tasche del Barone Fries Skene; ma da quel momento nulla se ne è più potuto sapere. Del resto ci vuol poco a capire che due colli di quel genere, contenenti un servizio per trentasei, basta un momento di distrazione a perderli di vista per sempre.

Per fortuna, non altrettanto è avvenuto della ricevuta di scarico rilasciata al Museo Rivoltella di Trieste nel momento dell'invio a Lubiana.

Infatti detta ricevuta fu accuratamente conservata dal Museo stesso insieme col preciso inventario di tutti gli oggetti in questione.

In data 6 aprile 1923 si firmava a Roma, tra l'Italia e la Jugoslavia una espressa Convenzione per la restituzione e consegna degli oggetti appartenenti ad Archivi e Musei, e dislocati durante la guerra. Fu dunque in base a tale Convenzione che il nostro Ministero degli Esteri chiese al Ministero degli Esteri Jugoslavo la restituzione delle quindici casse.

E questo fu sollecito a rispondere.

Ma in quanto a restituire, fu — come vedremo — altra cosa.

Le pretese jugoslave

Rispose che era pronto all'esecuzione dell'accordo citato; però metteva per condizione il trattamento reciproco. E cioè chiedeva che fossero contemporaneamente restituiti alla Jugoslavia, alcuni oggetti d'arte « dislocati durante l'occupazione della Dalmazia da parte delle truppe italiane ». E cioè:

1.o Un prezioso polittico che si trovava nella sacristia della Chiesa dei Padri Francescani in Zara, ed era proprietà dei francescani dell'Isola di Ulinna;

2.o Un altare dell'Isola di Veglia che era stato restaurato a Vienna.

3.o Vari oggetti archeologici di Obrovac, Ninckuin;

4.o Un paracamino offerto dalla città di Firenze a Sebenico, inaugurandosi il monumento a Nicolò Tommaseo.

A tali pretese si può controbattere facilmente osservando che manca la base giuridica per una valutazione equiparativa. Infatti, mentre da una parte si ha l'inventario preciso di oggetti con regolare ricevuta di scarico da parte di funzionari ufficiali, dall'altra non esiste che una semplice denuncia d'una pretesa scomparsa di oggetti senza che si possa affermare nè chi si sia realmente impossessato di essi, nè dove gli oggetti stessi siano andati a finire.

Pare che le autorità jugoslave si siano quindi persuase della irragionevolezza di tale pretesa così da consentire a tenere distinta una cosa dall'altra. Ossia: da parte nostra faremo il possibile per rintracciare gli oggetti di cui la Jugoslavia lamenta la dispersione, ma ciò non esime il Museo Rudolphinum dalla restituzione delle quindici casse che dovranno esserci consegnate senz'altro.

Una visita al "Rudolphinum,,

Trovandomi qui, naturale quindi che mi venisse la voglia di prender notizie sull'argomento. E andai al Museo Rudolphinum che sorge un po' triste e solitario in fondo ad una piazza alberata.

Chiedo del Direttore.

TIEPOLO — "Presepio,, (Disegno)

Mi ero già preparato una domanda abbastanza semplice:

— Scusi, potrebbe dirmi quando si saranno restituite quelle tali quindici casse?

Anche se mi avesse risposto: — « Non lo so perchè non mi è stata data nessuna disposizione in proposito » l'avrei ringraziato ugualmente. Mi bastava, come si dice in navigazione « prendere il punto ».

Ma di prendere uno zero, questo no che non me lo aspettavo.

Ecco il Direttore: uno nè vecchio nè giovane, con occhiali, dall'aria piuttosto campagnola e sbadata.

Mi presento, faccio la mia brava questione.

— Come? Quindici casse? mi risponde guardandosi attorno con desolazione quasi stesse cercandole in giro tra sopramobili. Ma io non ho mai sentito parlare di queste quindici casse.

— Ma, perdoni. Lei è il direttore del Museo?

— Certamente.

— E non sa che nel suo Museo si trovano quindici casse contenenti oggetti preziosi del Museo Rivoltella di Trieste tra i quali 200 disegni del Tiepolo?

— Tiepolo? Mai sentito nominare.

— Ma, scusi, è ben sicuro? Può darsi che si trovino in qualche magazzino, in qualche sotterraneo oscuro.

— Potrà darsi, ma io non ne so nulla.

Una riunione mancata

Allora mi meravigliai e quasi stavo per stizzirmi davanti ad una denegazione così ostinata. Ma adesso penso che fra i due il più meraviglioso ero proprio io a voler pretendere una diversa risposta. Il Direttore del Museo faceva il suo dovere, aveva una consegna e la eseguiva.

Aggiungo un particolare.

In base alla suddetta Convenzione di Roma del 6 aprile 1923, è demandata ad una Commissione mista Italo-jugoslava la ripartizione degli oggetti di cui alla Convenzione stessa, tra i quali sono anche quelli rinchiusi nelle casse famose. Allo stato degli atti non restava altro da fare che riunire a Lubiana la Commissione in parola: E infatti era stata già fissata la data, il 16 di questo mese.

Ma la data è trascorsa senza riunioni di sorta.

Questa è l'ultima constatazione negativa sull'interessante argomento.

E intanto questi inclìti documenti dell'Arte nostra continuano a giacere, senza che noi sappiamo ben come, nè quando ci saranno restituiti, lontano dal loro tetto: il solo legittimo e sicuro.

GIUSEPPE BORGHETTI

La recita commemorativa della "Maschera e il volto,,

MILANO, 1. — Il manifesto che annunciava la recita commemorativa del 10.o anniversario della prima rappresentazione de « La maschera e il volto » di Luigi Chiarelli da parte della compagnia Melato Betrone, col concorso di Virgilio Talli e di Antonio Gandusio, prometteva « 100 parole » di Armando Fraccaroli. Se ne sono contate assai di più e il pubblico è stato gratissimo all'oratore della sua piacevole prodigalità ridendo spesso nella sua arguta esposizione delle vicende della commedia del Chiarelli.

Festeggiatissimo è stato anche il Chiarelli. Le chiamate furono numerosissime.

Il programma delle feste francescane

ASSISI, 2. — Il Comitato Internazionale religioso e civile per le onoranze a S. Francesco di Assisi nel settimo centenario della sua morte pubblica il programma stabilito dal Comitato stesso per la cerimonia di apertura dell'Anno Francescano.

Preceduto da un triduo solenne, l'Anno Francescano si aprirà alla mezzanotte tra il 31 luglio e il 1. agosto, ora in cui le diverse musiche convenute ad Assisi per la cerimonia, riunite sulla piazza del Duomo, intoneranno insieme un Inno solenne, composto dal sindaco di Assisi Arnaldo Fortini. Contemporaneamente, dalle Torri di Assisi, dai campanili delle chiese del monte e del piano, si leverà il suono dei sacri bronzi per salutare l'alba dell'Anno Francescano.

Indi nella chiesa cattedrale di S. Rufino, presenti le autorità civili e religiose dell'Umbria, la grande cerimonia sarà iniziata al canto del *Veni Creator* cui seguirà la Messa Pontificale, celebrata da S. E. il Vescovo di Assisi, Mons. Ambrogio Luddi. Terminata la messa pontificale, si svolgerà la grandiosa processione eucaristica attraverso le vie della città fino alla basilica del Santo. La città intiera sarà illuminata con fiaccole.

Un'altra Messa Pontificale solenne sarà celebrata la mattina del 1. agosto e, in serata dello stesso giorno, si svolgerà il grande Corteo Storico che scenderà a Santa Maria degli Angeli, ed al quale parteciperanno tutti gli ordini religiosi, il sindaco e la giunta che seguiranno il gonfalone comunale, e quindi i membri del Comitato internazionale francescano, le Associazioni, gli Istituti ed il popolo.

"La Rassegna Italiana,,

Si è pubblicato il fascicolo XCVII della *Rassegna Italiana*, politica letteraria e artistica, diretta da Tomaso Sillani col seguente interessantissimo sommario:

Parte I. La Rassegna Italiana: Tradimenti e sconoscimenti — Giuseppe Volpi, Ministro delle Finanze: I debiti internazionali per la guerra - Le sistemazioni conchiuse dall'Italia — Biagio Pace, Deputato al Parlamento: Paradossi di ieri e realtà di oggi — Giotto Dainelli, della R. Università di Firenze: La transvolata polare (con 2 carte) — Luigi Tonelli: L'allegoria dell'uomo moderno - Atto I — T. S.: Documenti — Giovanni Piccinini: Lineamenti ignorati del Belli attraverso un epistolario inedito — Crispolto Crispolti: Il congresso internazionale eucaristico a Chicago — Politicus: Politica internazionale — Fausto M. Martini: Rassegna drammatica — Collezioni e libri d'arte — Olindo Giacobbe: Notizie bibliografiche.

Parte II. Rassegna del Mediterraneo e della espansione Italiana — La Direzione: L'accordo anglo-turco per il vilayet di Mossul — Stefano Grande, della R. Università di Torino: Il Giuba e S. E. De Vecchi — Pietro Maletti, ten. colonnello, comandante della Regione Sirtica nella Tripolitania: Ascari Abissini sotto insegne Italiane — O. F. Tencajoli: Giornali e riviste a Malta (Origine e sviluppo) — Amilcare Fantoli - Maurizio Rava: I libri dell'espansione italiana (Mariano, Pullè) — Gli atti della Conferenza internazionale dell'emigrazione e dell'immigrazione. — Direzione e Amministrazione: Roma, Piazza Mignanelli, 25.

Fascismo e Cultura

Non è frequente il caso di discorsi polemici che, una volta raccolti in volume invece di farvi la figura addomesticata e poco interessante degli uomini di battaglia giunti al Senato, vi appaiano come proposta tutta viva e appassionata d'una discussione ancora da fare, che è bene finalmente fare per giungere a certe conclusioni di cui ogni giorno di più si impone la necessità. Più vivi oggi alla lettura di quel che non lo fossero qualche mese fa quando furono pronunciati all'Università di Pisa e all'Istituto fiorentino « Venezian », risultano i due discorsi di Roberto Forges Davanzati sul tema *Fascismo e Cultura*, riuniti in volume da Bemporad, e in questi giorni pubblicati (1).

Tema delicato quant'altri mai quello dei rapporti tra Fascismo e Cultura, per la repugnanza del secondo dei due termini a legarsi comunque col primo, repugnanza giustificata con l'alibi della apoliticità. Ma il Forges, muovendo guerra a quel culturalismo e quell'intellettualismo che si sono schierati di fatto contro il Fascismo, ne previene l'alibi con una affermazione che trae la sua maggior forza dalla pura fede a cui essa è ispirata. Non esiste alcun vero divario tra la cultura e la politica: la buona politica intesa nel senso fascista, che « *è politica interiore, di passione, ed è tragedia, perchè è di creazione, perchè, più che al modo, noi ci fermiamo alle origini e al fine dell'azione stessa* »; ardente e cocente esperimento che tende ad « *afferrare le buone passioni dell'uomo, le buone passioni italiane e farne la missione dell'Italia* ». Ora, se sotto il titolo di cultura si vuol porre anche l'arte, la pura speculazione, tutto ciò che ha un senso vivo di creazione « *è forse possibile dire che l'arte, la speculazione creativa sia qualche cosa di astratto che si possa veramente sciogliere da quella che è la politica buona? E' possibile ammettere che l'arte, la speculazione, non portino in sè i germi migliori di un razza, e non siano l'espressione di un popolo?* ». E anche fuori della creazione artistica, là dove la cultura è speculazione riflessa di critica, di storia, di indagine, non le è possibile difendersi, col ridicolo pretesto dell'arrestarsi nel tempo, « *dall'obbligo, dalla necessità di essere, nel presente, un tutt'uno con la vita politica di un paese... Non è possibile fermare il proprio studio a un cinquantennio di distanza, e creare una specie di zona grigia per studiare, oltre questo cinquantennio, tutti gli aspetti di una vita politica, e invece rifiutarsi a quelle che sono le continuazioni di questa vita passata nella vita che si vive e si ha il dovere di intendere, perchè si ha il dovere di prendere in essa un posto di lotta e di combattimento* ».

Stabilito questo, il Forges combatte nel culturalismo quella sua posizione di giudice che vuol stare al disopra della mischia, e sopratutto quella sua pretesa di fare al Fascismo un torto della sua passione italiana, considerandolo un fenomeno puramente politico e quindi di ordine inferiore; mentre proprio quella tal cultura, adagiatasi per la parte politica nella forma social-democratica e sul vecchio fondo positivistico, « *non essendo essa stessa italiana ha finito, per necessità di cose, ad essere antiitaliana...* Le conclusioni che il Forges trae da tali premesse sono evidenti, ed anche perfettamente logiche: una simile cultura va combattuta sopratutto nelle Università, dove si forma la classe dirigente italiana, e dove più pericolosa è la mancanza della consapevolezza e della dottrina dello Stato nazionale. Non si rispetta la libertà dello spirito, non dando allo spirito alcuna impronta decisiva; necessità dell'insegnamento è che si diano agli spiriti giovanili nozioni ricondotte « *ad un principio perpetuamente animatore, che deve essere nazionale, cioè ad un principio italiano* ». Donde anche la necessità di cacciare dalle cattedre universitarie la cultura social-democratica ed antitaliana, di applicare alle università la legge sulla Burocrazia, di essere intransigenti in questa opera di epurazione, perchè l'intransigenza ha accompagnato tutti quei momenti in cui si sono fondate le forme secolari della società. Ed è appunto — afferma il Forges — opera del Fascismo la creazione nel mondo di un nuovo tipo di umanità, che è tipo nostro. « *C'è infatti oggi in Italia una vita vera con tutta la sua passione, con tutte le sue tragedie, con tutte le sue sofferenze, ma che ha finalmente un volto, verso cui, anche quando c'è il dispetto e il sospetto, si rivolge l'interesse di tutto il mondo... Noi siamo veramente in un momento grande della storia italiana, in un momento di massima consapevole potenziazione di tutte le virtù della stirpe* ».

Su questa fede assoluta nella grandezza del momento storico che attraversa l'Italia, poggia tutta la valutazione che il Forges fa dei rapporti tra Fascismo e Cultura; e, per negare un valore logico e attuale al ragionamento, bisognerebbe negare che tale spirito nuovo esista oggi in Italia: cosa che nessuno può fare. Resta da vedere se questo ragionamento è suscettibile di temperamenti. Chi vive fuori della vita politica, vede questi temperamenti possibili, ed anzi equi. Alcuno anzi lo ammise il Forges stesso, precisando a Soffici un suo giudizio sul movimento « vociano ». Ma chi, esperto della vita politica, consideri non solo in astratto la cultura ma anche nei suoi effetti pratici, sopratutto la cultura universitaria e certo intellettualismo che, difatto, hanno recato le maggiori offese e i maggiori danni allo spirito italiano, si renda conto come ad una natura passionale quale è quella del Forges, la questione dei rapporti tra Fascismo e Cultura non possa presentarsi altro che sotto questo aspetto intransigente e totalitario. Insomma certo spirito antinazionale dell'intellettualismo è incorreggibile: toccato, si ritira come le corna della lumaca le quali, se non le si tagliano, tornano sempre a spuntar fuori.

A. F.

(1) Forges Davanzati: *Fascismo e cultura*. — Edit. Bemporad, Firenze, 1926.

Il Ponte della Vittoria a Firenze

FIRENZE, 2. — L'amministrazione comunale in questi giorni deve formulare le norme pel concorso di secondo grado pel progetto di costruzione del Ponte della Vittoria fra i tre prescelti nel primo concorso. Siccome un gruppo di consiglieri aveva avanzato la proposta di modificare l'ubicazione del nuovo Ponte il Sindaco aveva convocato per ieri sera la maggioranza consigliare alla quale ha partecipato anche l'on. Marchi alto commissario straordinario della Federazione provinciale fascista. Il Sindaco ha letto la lettera della Sopraintendenza dei Monumenti che si dichiara contraria alla proposta modifica. La maggioranza ha deciso che il concorso rimanga invariato per ciò che riguarda l'ubicazione del ponte che così sarà costruito all'altezza di via Melignano.

CRONACA DI ROMA

IL LATIFONDO

Conclusione

In realtà la conclusione della polemica da noi suscitata sul latifondo dell'Agro Romano è già stata scritta, con nitida precisione dal principe Boncompagni Ludovisi nell'intervista che è stato tanto cortese di accordarci, e nella quale la sua competenza di esperto bonificatore si è elevata alla visione del nuovo ritmo che dovrà essere impresso alla definitiva redenzione dell'Agro, come supremo interesse nazionale.

Tuttavia non sarà male sintetizzare per trarne le ultime conseguenze quanto egli ha detto.

Egli afferma:

1) Se il latifondo ancora esiste ciò non è colpa dei proprietari o degli affittuari o dei lavoratori, ma della malaria che fino a pochi anni or sono impedì qualsiasi iniziativa;

2) che la legislazione sul latifondo è un caos di leggi e che occorre coordinarle con spirito nuovo;

3) che occorre che il Governo dia maggiore importanza alla trasformazione agraria, mentre finora ha troppo curato la trasformazione fondiaria. E a questo riguardo egli sostiene che tra gli obblighi di bonifica occorre mettere l'irrigazione.

Da ciò deduciamo:

1) Che non è col favorire una classe o con il colpirne un'altra, che si trasformerà il latifondo: occorre invece spingerle tutte, moltiplicarne le energie aiutarle sotto ogni aspetto perchè tutte contribuiscano con un saldo fascio di forze alla soluzione del problema;

2) che occorre una legislazione *giusta*: che colpisca i neghittosi e garantisca sotto ogni aspetto i veri e provati bonificatori. E qui occorre dire senza veli una verità: gli ultimi espropri hanno spaventato i bonificatori. Ha ragione l'on. Boncompagni: una parte della legislazione recentemente lanciata ha sapore demagogico. Ed è inutile aggiungere altro;

3) trasformazione agraria più che fondiaria; irrigazione obbligatoria. Se i prodotti da un lato si quintuplicheranno — e l'intervista lo dimostra — dall'altra vi sarà largo impulso di nuova mano d'opera. L'aratura meccanica (che incomincia a rendere solubile veramente con la rottura del «cappellaccio» il problema dell'Agro Romano) la sostituzione del prato di leguminose al prato naturale, il largo impiego dei concimi chimici faranno il resto. C'è già una legge, se non erriamo, sul Mezzogiorno che si riferisce alla irrigazione obbligatoria. Si potrebbe estendere al latifondo laziale.

Noi riteniamo che partendo da queste idee e trasformandole più che in formule teoriche, in azione fervida attraverso la mobilizzazione dei competenti e dei fattivi, l'Agro romano potrà dirsi veramente avviato verso la sua sicura e definitiva redenzione.

G. A.

Espulsioni, revoche e sospensioni
dalla Federazione dell'Urbe

La Commissione di revisione e disciplina della Federazione Fascista dell'Urbe nella seduta del 30 giugno ha deliberato l'espulsione di:

Zampi Silvio di Romeo e Tavella Giacinto di Raffaele, perchè compiono opera disgregataria nel Gruppo Appio Tuscolano; Rossi Giuseppe fu Giosuè per grave indegnità; Di Domenico Vincenzo fu Giovanni; Paltrinieri avv. Vincenzo; Silvetti Antonio di Ottavio, per indegnità morale; Barlozzari Mario fu Guido; Di Leo Francesco di Diego.

La conferma dell'espulsione di:

Montani Sofocle Lorenzo fu Natale.

La radiazione di:

Fioravanti Giuliano fu Domenico.

La revoca dell'iscrizione di:

Caciolli cav. Giuseppe fu Tullio; Bongiorno Gaetano fu Michelangelo; Bongiorno Michelangelo fu Gaetano; Angilella Giuseppe fu Gaetano; questi ultimi perchè non sono domiciliati in Roma.

La sospensione dal Partito per un anno di: Tartaglia Marzini di Ettore; Gennari Arturi di Emilio per grave indisciplina.

La sospensione dal Partito per 6 mesi di: Pecoli Guglielmo fu Eugenio; Giacchini Giulio fu Filippo, per indisciplina.

La sospensione dal Partito per tre mesi di: Tartaglia Spartaco, per indisciplina; Salvati Emilio di Mario; De Angelis Giuseppe; Marini Livio; Cilli Antonio di Vincenzo, per aver indossato senza autorizzazione la camicia nera.

Sono sospesi per tre mesi perchè indossavano abusivamente la camicia nera la sera del 23 giugno gli avanguardisti:

Catini Bruno di Nazzareno; Cotti Umberto di Giacomo; Renzi Vincenzo di Pietro; Quattrociocchi Duilio; Di Cesare Francesco di Augusto; Ginghini Francesco di Pio; Martinelli Pietro di Gioacchino; Lo Bascio Antonio.

Sono espulsi perchè hanno alterato l'anzianità alla tessera avanguardista:

Fatulli Enzo; Pizzaconi Mario.

Le vacanze estive
nella Segreteria di Stato Vaticana

Il Cardinale Segretario di Stato Gasparri si è recato a Montecatini per alcuni giorni di cura. Da vari anni, egli è assiduo a quelle acque ove vi si reca subito dopo il giorno del suo onomastico. Dopo la cura, fa ritorno in Roma ove si trattiene qualche altro tempo e poi, in agosto, va a trascorrere circa un mese nelle sue possessioni di Ussita.

Qualche anno fa, anche l'onomastico lo passava lungi da Roma, recandosi, il più delle volte, a Camaldoli, sopra Frascati.

Nel periodo che il cardinale Gasparri è stato Segretario di Stato, ossia dall'ottobre 1914, al principio del pontificato di Benedetto XV, appena morto il cardinale Ferrata, circa da 13 anni, egli ha sempre amato, di quando in quando, di passare qualche giorno, lungi da tutto e da tutti. Così, quasi settimanalmente, si prende un giorno di riposo, il martedì, e lo trascorre in una sua tenuta fuori Porta del Popolo.

Ritornato che sarà il cardinale Gasparri da Montecatini, si prenderà qualche giorno di congedo il Sostituto della Segreteria di Stato mons. Pizzardo; così pure il Segretario della Congregazione degli Affari ecclesiastici straordinari mons. Borgongini Duca, ma questi è solito recarsi alla Villa Pontificia di Castel Gandolfo, per cui non abbandona completamente gli affari, ma parte li sbriga di là, parte in Roma, ove fa continue gite di va e vieni.

Dopo il 20 del mese corrente, anche il Maggiordomo mons. de Sampen, prenderà il periodo di vacanze, per tornare il prossimo settembre.

Il Maestro di Camera mons. Caccia Dominioni farà ritorno dall'America ai primi di agosto ed allora andrà in congedo il primo dei Camerieri Segreti Partecipanti che lo ha sostituito, mons. Arborio Mella di S. Elia.

L'Associazione per il soldato ed il popolo dal Capo del Governo

S. E. Mussolini ha ricevuto in particolare udienza una Commissione dell'Associazione nazionale per il soldato ed il popolo, che da 20 anni compie opera di elevazione e di diffusione del sentimento di italianità a mezzo delle sue Case del soldato e delle sue Sezioni.

La Commissione ha presentato, come devoto omaggio, al Capo del Governo il primo conio, in oro, della medaglia dei benemeriti, che l'Associazione conferirà ai soci più meritevoli, nel prossimo autunno, in occasione del XX anniversario della fondazione delle Scuole e Case del soldato in Roma.

La medaglia è stata accompagnata da una pergamena.

Il presidente conte Augusto Saletta, accennò all'attività svolta dall'istituzione, ed al suo programma avvenire di mobilitazione spirituale del nostro popolo, pregando S. E. di gradire il modesto omaggio.

Il presidente alle parole del conte Saletta si compiacque rispondere assicurando la sua collaborazione.

Nel congedare la Commissione S. E. il Presidente rinnovò a tutti i componenti l'espressione del suo gradimento.

La Commissione era composta del colonnello comm. Mariotti, del gr. uff. Provera, del comm. Martina, del gr. uff. Parisi, del cav. Marchegiano, del senior comm. Pasqualucci e dell'avv. Pastrena.

L'innaffiamento delle strade

L'estate che si avanza a grandi passi ha fatto studiare da parte del Governatorato i sistemi migliori per l'innaffiamento delle strade.

Il direttore dell'Ufficio di Nettezza Urbana è tornato ad impartire nuove disposizioni perchè gli operai procedano con la maggior cura allo spazzamento delle vie cittadine e perchè sia intensificato l'innaffiamento per quanto lo consentono le acque a disposizione, specialmente nella zona alta di Roma.

Grandi difficoltà si sono incontrate questo anno nel reclutamento del personale di guida alle auto-innaffiatrici perchè pochi si presentano e coloro che sostengono gli esami si dimostrano in gran parte poco abili nella manovra delle macchine, cosa per noi essenziale giacchè si tratta di muovere ben 5 mc. di acqua.

E' stata messa in circolazione anche la vettura tramviaria innaffiatrice; che può compiere 9 viaggi al giorno dato il traffico tramviario e i minuti che le occorrono per ricaricare.

Si è provveduto poi ad istallare una nuova pompa elettrica sul Lungotevere Sanzio, onde intensificare anche l'innaffiamento nel Trastevere.

Si è esperimentato anche la soppressione dell'innaffiamento sulle strade selciate, ma il risultato è stato negativo; tra pochi giorni si tenterà un esperimento di innaffiamento con carburo di calcio diluito nell'acqua.

Il fondatore del Monte di Pietà di Roma

829 — SECONDO IN ROMA — PROVISORI del Sagro Monte della Pietà QUARTO Custode. — Anno 1790 — Poliza del Pegno — N.° 18550

Una delle prime polizze (1790)

Giovanni da Calvi

I Monti di Pietà sono una istituzione prettamente italiana, la cui origine peraltro non rimonta al di là dell'anno 1462. Essi furono generalmente fondati dai Minori Osservanti, per combattere l'usura, questa piaga di tutti i tempi e di tutti i paesi. Il primo a sorgere fu quello di Perugia al quale fecero seguito numerosi altri: solo nel 1539, Roma ebbe anch'essa il suo Monte di Pietà, per opera di un uomo di grande fede, il padre minorita Giovanni da Calvi in Corsica (al secolo Giovanni Maltei) commissario generale del suo Ordine presso la Corte pontificia.

Entrato nell'Ordine giovanetto, padre Giovanni si era subito fatto notare per il suo fervore religioso, per la sua applicazione allo studio e per il suo spirito di sacrificio. Fu dapprima governatore dei Minori della sua provincia — la Corsica — finchè nel Capitolo Generale tenuto a Nizza nel 1535, era stato eletto Definitore generale dell'Ordine, carica di grande responsabilità.

Uomo di cuore, egli era profondamente rattristato, dallo stato d'indigenza nel quale si trovava il popolo romano, dopo il terribile Sacco del 1527: sorse allora in lui l'idea, di fare opera meritevole dinnanzi a Dio ed agli uomini, fondando un Monte di Pietà, a sollievo dei poveri.

Tenace, come tutti i còrsi, egli s'accinse con entusiasmo all'impresa: espose il suo progetto ai confratelli, a personaggi della Corte, a nobili, a banchieri e mercanti, e da tutti ne ricevette promesse di appoggi materiali e morali. Tuttavia le difficoltà da superare non erano nè poche, nè lievi: ma il buon frate, non si scoraggiò. Redatto uno schema di costituzione della futura Opera Pia, lo presentava al Pontefice Paolo III, il quale essendo al corrente dello stato miserevole di larga parte della popolazione, si mostrò ben lieto di approvarlo. Forte dell'assenso pontificio padre Giovanni, si mise in cerca di persone pie e caritatevoli disposte ad aiutarlo. Come preliminare venne fondata una Confraternita che s'intitolò del «Sacro Monte di Pietà» la quale si diede subito a raccogliere denaro, onde formare il capitale necessario al funzionamento dell'istituendo Monte.

Allorchè una discreta somma si trovò nella cassa della Confraternita, venne aperto il Monte nella bottega di un orefice milanese, tale G. P. Crivelli, posta davanti alla chiesa di Santa Lucia della Chiavica, e vicino all'ospedale dei boemi.

Il 2 aprile 1539 venivano iniziati i primi prestiti, i quali non dovevano oltrepassare l'ammontare di otto o dieci scudi al mese, su pegni del valore doppio della somma prestata. Questi prestiti erano gratuiti per i poveri, mentre per gli altri veniva fissato un modesto interesse: la loro durata era di sei mesi, dopo di che, ove non fossero stati ritirati, venivano posti all'asta.

A dare maggiore rilievo all'Opera Pia, mancava ancora la sanzione ufficiale della Santa Sede, e questa non si fece attendere a lungo. Con Bolla del 9 settembre 1539, «Ad Sacram Beati Petri», Paolo III approvava l'erezione del Monte, ingiungendo, pena la scomunica, di non destinare ad altri usi, il suo capitale, «fuorchè a vantaggio dei poveri».

In pari tempo il cardinale Quinones, protettore dei Minoriti, veniva nominato protettore del Monte, con facoltà di prendere tutti quei provvedimenti atti a svilupparne l'incremento.

Giovanni da Calvi, infervorato nella sua opera, non si concedeva riposo: andava da cardinali, vescovi, principi, mercanti a battere cassa. Davanti alla sua parola facile e convincente tutte le borse si aprivano, e le oblazioni affluivano larghe e numerose.

Assente da Roma, non potè intervenire all'adunanza dei confratelli, tenuta nell'aprile del 1540, ma fu presente a quella del maggio dell'anno dopo, nella quale portò al Monte, 600 ducati, avuti dal Re di Portogallo presso il quale era stato Legato e dal Duca di Calabria.

Il dott. Tamilia, che dedicò un diligente studio al Monte di Pietà di Roma, non ci dà che poche notizie su questo illustre figlio della Corsica, così benemerito della nostra città, che considerava come sua seconda patria. Eletto generale dell'Ordine nel Capitolo tenuto a Mantova nel 1541, quattro anni dopo, veniva dal Papa, mandato Legato al Concilio di Trento, ove ebbe una parte preponderante, nel sostenere i diritti della Chiesa.

Padre Giovanni chiudeva la sua operosa esistenza, tutta consacrata al bene degli umili, in questa città il 21 gennaio 1547.

Morendo, egli lasciava l'opera sua consolidata, destinata, a traverso i secoli, ad esercitare una influenza benefica e moderatrice, nei momenti di grave disagio economico.

Esiste di frate Giovanni, una vecchia e curiosa stampa che lo rappresenta in piedi nella sala del Monte, con a fianco un putto che regge uno stemma sormontato da una banderuola, mentre dietro di lui gli scrivani registrano i pegni portati dai poveri.

Ad un figlio della Corsica, l'isola già unita a Roma, da tanti vincoli, spirituali, culturali ed economici, deve la Capitale d'Italia, questa fiorente istituzione. Il suo nome andò però dimenticato; eppure quest'uomo meritava almeno l'onore di una via intitolata al di lui nome.

Vorrà riparare l'ingiusto oblio, S. E. il Governatore? Lo auguriamo.

O. F. TENGAIOLI

Un tentato suicidio
e una cattiva giustificazione

Quando un giovane — come quello di cui dobbiamo parlare oggi, — che ha appena 18 anni, crede indispensabile tirarsi un colpo di rivoltella, agenti di P. S., famigliari, amici, conoscenti, curiosi, fanno a gara a domandargli i motivi per i quali ha deciso di gettar via la vita come si getta un ciottolo che ci hanno messo in tasca per scherzo.

Sembra che tutti si aspettino un lungo racconto di sofferenze insopportabili, una sequela di casi tragici, un'illiade di guai; e che tutti, conoscendo la debolezza della carne umana, e la rarità dei pazienti tipo Giobbe, siano pronti alla comprensione e alla pietà.

Ma basta invece che il giovane lasci sfuggire dalle labbra la frase di rito: «dispiaceri amorosi» e non c'è bisogno d'altro.

Dispiaceri amorosi: tutta la retorica stantia della passione, del turbine, dello spasimo e della disperazione, vien riesumata e spacciata per oro di zecca; e l'atto malsano e sciocco, giustificato, circondato quasi di un'aureola di eroismo.

Tutto ciò è falso, è malsano, e, indizio sicuro di animo bacato, effeminato: quale sia la passione che arde nel sangue di un giovane, e molto spesso non si tratta di amore per un altro essere, ma di vivo affetto, di idolatria per quel se stesso cui si indulge ad ogni minimo desiderio, e si bruciano incensi come ad un feticcio: non possono e non debbono esistere motivi d'amore così quasi da indurre a togliersi quella vita che non è nostra, ma della Patria, alla quale Iddio, nell'oscurità del suo giudizio e della sua Provvidenza, affida i piccoli nati da nutrire e da condurre lungo la via sacra del tempo.

La donna non è il giocattolo di un fanciullo viziato che batte la testa al muro se gli viene tolto, non è il cagnolino della zitella che muore di crepacuore se lo perde, ma è l'esca dolce che il mistero della vita ha posto a servizio degli arcani fini della generazione.

Qualunque sia lo strazio che provi per la perdita o la mancanza di una compagna, per colei che una volontà suprema prende per mano, e tra le moltitudini guida e conduce di fronte all'eletto, l'uomo nuovo deve avere il virile pudore di chiudere nel petto la sofferenza e di sorridere serenamente.

E' molto bello il sorriso che spunta sul volto dell'uomo provato dalla sventura.

Noi non vogliamo più fare la solita cronaca della rinunzia, cronaca grigia e banale.

Alle ore 23.30 di ieri, i militari Carmine Lico della stazione Prati e Cesarelli Aldo della stazione del Popolo, ed il sergente maggiore Costantino Ercole dell'81 fanteria, hanno condotto all'ospedale di S. Giacomo certo Sechi Alfredo, fu Roberto, di anni 18, da Monti (Sassari), dimorante a Roma, in via Monte Brianzo 82, stenografo.

I sanitari gli hanno riscontrato una ferita di arma da fuoco con foro di entrata in corrispondenza del terzo spazio intercostale sinistro, due centimetri all'interno dell'ascellare inferiore, e l'hanno trattenuto in osservazione.

Il Sechi ha dichiarato di essersi tirato un colpo in direzione del cuore per dispiaceri amorosi. Gli sono state trovate addosso due lettere chiuse, una diretta alla madre, e l'altra al fratello, avv. Cesare, abitante in via Dandolo 27, una tessera fascista con fotografia, fotografie di uomini e di donne; non aveva danari nè oggetti di valore.

La sistemazione dei telefoni nella zona centrale

Tra qualche giorno saranno iniziati i lavori per la sistemazione dei telefoni nella zona centrale.

La Società Telefonica Tirrena ha infatti informato il Governatorato del piano di riordinamento per la nuova centrale automatica Colonna per il quale è necessario la posa di cavi sotterranei tra Santa Maria in Via e Via Condotti e tra Via del Babuino e Via Condotti.

Il Governatorato che a sua volta deve iniziare i lavori per la sistemazione dell'ultimo tronco del Tritone ha preso con la Società, gli opportuni accordi per procedere i lavori di pari passo e non per congestionare eccessivamente il traffico nelle vie adiacenti al Tritone.

Per i bambini dell'ambulatorio
anti-tubercolare

La Direzione della *Rinascente* ha inviato all'ambulatorio di via Ariosto, tanto egregiamente diretto dal prof. De Benedetti, parecchi abitini per i bambini ricoverati. I nostri elogi.

Una laurea

Il 28 u. s., Miss Fredericka Blankner, americana, proveniente dall'Università di Chicago con una borsa di studio da Wellesley College, che ha frequentato durante il presente anno accademico il quarto anno della Facoltà di Lettere all'Università di Roma, ha sostenuto il suo esame di laurea discutendo la tesi, «L'influenza di Dante e del dolce stil nuovo sulle opere di Lorenzo de' Medici il Magnifico». Alla discussione hanno preso parte gl'illustri professori Vittorio Rossi, Giacomo Giri e Cesare de Lollis. La candidata è stata laureata con centodieci.

Rallegramenti a questa brava signorina che, americana di nascita, di cittadinanza, di preparazione culturale, ama ed onora l'Italia come una seconda Patria.

Il Congresso della Corporazione Forestale

Ieri si è tenuto nell'aula del Consiglio Provinciale il congresso nazionale della Corporazione forestale. Vi hanno partecipato i segretari provinciali della corporazione, il direttorio e il comitato centrale di propaganda. Presiedeva il marchese Paulucci de' Calboli Barone.

Sono intervenuti, accolti da vivi applausi, S. E. Italo Balbo, l'on. Turati e l'on. Cucini, in rappresentanza dell'on. Rossoni.

L'on. Baccelli porge il saluto augurale a nome della Commissione Reale per la Provincia di Roma, elogia l'opera del marchese Paulucci, ricorda l'importanza del problema forestale.

Il marchese Paulucci de' Calboli Barone, presidente della corporazione, pronuncia un poderoso e denso discorso, tracciando con frase incisiva il programma già svolto e il compito che debbono svolgere i segretari provinciali della Corporazione, in esecuzione della nuova legge sindacale. Mette in rilievo l'importanza della costituenda milizia forestale, annuncia il prossimo bando di un concorso con un premio di lire 20.000 per la composizione di un libro di propaganda intitolato *L'albero*, esprime il desiderio che in tutte le provincie, la quarta domenica del mese sia dedicata alla propaganda ed a manifestazioni provinciali.

Il marchese Paulucci de' Calboli Barone termina così il suo discorso, coronato alla fine da un'ovazione entusiastica all'indirizzo del Duce e del fascismo:

«Ora che per il fermo ed illuminato volere di Benito Mussolini «l'ordinamento corporativo dello Stato è un fatto compiuto», ora che è sorto «lo stato fascista», noi dobbiamo più che mai mostrarci all'altezza dei nuovi compiti che ci provengono dalla speciale legge sui sindacati. E sopratutto dobbiamo bene intendere lo spirito nuovo che il regime ed il Duce con questa provvida legge hanno proiettato nella Nazione proclamando e riconoscendo una perfetta armonia fra i diritti e i doveri del lavoro.

«Veda la nostra entusiastica gratitudine per Benito Mussolini. Ma la gratitudine non deve limitarsi a parole. Noi dobbiamo forgiare la nostra vita, le nostre opere, le nostre azioni, all'esempio luminoso del Duce. Di lui dobbiamo interpretare il desiderio, seguire la volontà e la fede; pronti sempre ai suoi ordini per le migliori fortune d'Italia».

Quindi si leva a parlare S. E. Italo Balbo, il quale rivolge al Congresso il più cordiale saluto anche a nome del Ministro dell'Economia Nazionale; aderisce in pieno al programma esposto dal marchese Paulucci assicura che il suo dicastero comprende tutta l'importanza del problema forestale; termina augurando ogni successo all'importante istituzione.

Cessati fragorosi applausi che hanno accolto la chiusa del discorso di S. E. Balbo, si leva a parlare l'on. Turati segretario del P. N. F., salutato da una calda ovazione.

L'on. Turati afferma che è indispensabile che anche i proprietari si persuadano e che tutti si rendano conto dei danni che provengono al Paese dal disboscamento, e che occorre formare la coscienza forestale e con l'aiuto efficacissimo della nuova Milizia persistere sulla buona via.

L'on. Turati, spesso interrotto da applausi vivissimi, è alla fine molto festeggiato.

Il Congresso ha proseguito e concluso i suoi lavori nella stessa giornata. Sono state approvate all'unanimità le comunicazioni del marchese Paulucci de' Calboli Barone e prese deliberazioni interessanti l'organizzazione sindacale connessa con la restaurazione forestale.

I congressisti infine manifestarono alla unanimità l'intenzione di recarsi a rendere il loro omaggio devoto al Duce. Ma nel desiderio vivissimo di non sottrarre a lui quel tempo prezioso che così proficuamente dedica alle supreme fortune del Paese, il Congresso deliberò di inviare a S. E. Mussolini un messaggio telegrafico.

Il Congresso dei pensionati

Il Congresso dei pensionati ha proseguito ieri i suoi lavori sotto la presidenza del generale Mambretti.

Si è discussa la grave questione riguardante i vecchi pensionati degli Enti autarchici.

Sono stati spediti telegrammi di devozione al Re, all'on. Mussolini e al ministro Volpi.

Alle ore 20.30 la Commissione nominata dal Congresso è stata ricevuta dall'on. Suardo, il quale ha assicurato che l'on. Mussolini ha già presa in benevola considerazione la richiesta avanzata per la revoca della sospensione del progetto proposto a favore dei pensionati.

La morte della sig.na Marcella Mazzuoli

Purtroppo ieri sera le condizioni della signorina Marcella Mazzuoli, vittima del tragico incidente automobilistico, si erano così aggravate che ogni speranza era svanita. I sanitari dell'ospedale di S. Spirito non si erano allontanati un momento dal capezzale dell'inferma per prodigarle le cure più premurose; nonostante ciò, il fisico della fanciulla non ha potuto più resistere e stamane, alle 4.35, Marcella Mazzuoli si è addormentata serenamente nella pace eterna.

Intorno alla morente si trovavano la madre, il fratello e altri parenti immersi nel più profondo dolore, mentre le prime luci dell'alba illuminavano tristemente la stanza del dolore.

Marcella Mazzuoli è morta, ma la sua figura non potrà mai essere dimenticata, e i suoi modi gentili rimarranno costantemente impressi in chi ebbe il bene di conoscerla ed avvicinarla.

La signorina Marcella Mazzuoli — figlia di un valoroso ufficiale dirigente l'Accademia di Viareggio, rimasta orfana in seguito alla morte del padre perito tragicamente mentre provava un nuovo esplosivo — è molto conosciuta ed apprezzata nell'aristocrazia romana per la sua bontà, e per la sua gentilezza. Essendo nipote del Prefetto Annaratone, è conosciuta anche nell'ambiente politico.

La salma della sig.na Mazzuoli è stata esposta nella camera ardente tra una quantità di fiori.

I funerali saranno celebrati domani, alle 17,30, partendo dalla chiesa di S. Spirito per il Verano.

La maledetta "passatella,,
e una conseguente rissa

Non è questo il caso d'inveire contro l'uso, frequentissimo, invalso nelle classi popolari di fare la cosidetta «passatella» nelle osteria. Questo giuoco ignobile è assai frequentemente fatto anche da «li pasticcetti in guanti gialli», che credono di fare della indipendenza dello spirito. — La «passatella» è un giuoco pericoloso, perchè tende ad eccitare ire, rancori, contrarietà fra giuocatori i quali si montano il cervello coi fumi del vino.

Manco a dirsi, la «passatella» è proibita dai regolamenti di polizia:

Le leggi son, ma chi pon mano ad elle?

Nelle osterie, urbane e suburbane, invece, questo giuoco è frequentissimo, tanto più che l'avarizia dell'oste contribuisce quasi sempre a provocarne le partite per le quali è dato di consumare vino in abbondanza e di produrre molte sbornie.

La notte scorsa, verso le 1, una comitiva di giovinotti entrava nella bottiglieria di Ottavio Vescovi, sita in Viale del Re, n. 53. La comitiva era composta dai nominati: Luigi Veroli, fu Eugenio, di anni 30, romano, meccanico, abitante in via S. Pancrazio 13; Riccardo Frezzolini, fu Vincenzo, di anni 34, romano, negoziante, abitante in via dei Salumi 36; Cesare Ferrazza, fu Angelo, di anni 24, da Coppadocia, tipografo, abitante in via dei Genovesi 3; insieme a Carmelo Schirò, non meglio identificato; e un quinto individuo ancora non identificato.

Erano tutti allegrocci — ed ordinarono il vino. Nell'assenza del titolare Vescovi, il rappresentante di costui Pietro Anselmi, fu Gustavo, abitante in piazza di S. Maria in Trastevere 9, invitò i sopravvenuti a fare «una bella passatella».

Già nella bottiglieria si trovavano altre quattro o cinque persone, e fra queste, il tipografo Italo Pace di Domenico, di anni 41, abitante al n. 12 in via dei Chiodaroli.

Si gettarono le sorti e si fece «la conta» — fu eletto *er padrone*, *er sotto* ed incominciarono *le bevute*.

Il Frezzolini, già alticcio, suscitò le prime proteste litigiose, e i compagni lo spalleggiarono, gridando che *si facevano parzialità*. Alle proteste, seguirono le ingiurie contro lo Anselmi; questi rispose per le rime e, ben presto, alle parole seguirono i fatti. Una rissa scoppiò violentissima fra tutti i presenti, durante la quale volarono bicchieri, litri, sedie e tavoli. La bottiglieria era trasformata in un inferno di rabbiosi furibondi.

Il Pietro Anselmi temendo di essere sopraffatto, si armò di un lungo coltello e *se fece sotto*.

Ferì il Veroli (dichiarato guaribile in 6 giorni) — il Frezzolini (giudicato guaribile in 10 giorni) — il Pace (id. in giorni 15) — e il Ferrazza (id. in g. 30).

A sua volta, l'Anselmi ricevava sul capo un colpo di sedia (id. in 12 giorni).

Tutti e cinque i feriti vennero trasportati alla Consolazione.

Accorse all'ospedale il Commissario aggiunto cav. Pacetto, il quale assunse i primi interrogatorii dei feriti e quello del cameriere della bottiglieria Pietro Carocci — attenti alle omonimie! — che era stato presente alla rissa.

Gli agenti della polizia fecero quindi rapide, sommarie indagini le quali condussero a questa conseguenza, presa dal commissario cav. Milizia: che tutti i feriti, assieme al Carocci — attenzione *et supra* — furono dichiarati in arresto e deferiti all'Autorità Giudiziaria.

Un omicidio per la passatella
nel reclusorio di Porto Clementino

I lettori non si meraviglieranno del titolo che risponde perfettamente a verità. Sicuro: nel reclusorio di Porto Clementino vigeva fino all'anno scorso un sistema alquanto strano di custodia dei detenuti tanto è vero che questi potevano mangiare e bere allegramente con la complicità dei secondini che prendevano qualche volta anche parte alle laute cene inaffiate da numerosi fiaschi di generosa «Cannaiola».

Le cose andarono bene per un pezzo. Il reclusorio era trasformato piuttosto in un gran de albergo da dove, si era privi, è vero, di uscire, ma non c'erano restrizioni per la buccolica e questo, per gente che deve per forza maggiore rimanere rinchiusa è un gran sollievo.

Ma la sera dell'otto febbraio dello scorso anno una delle laute cene finì in un modo che non si aspettava. Ben quattordici litri erano entrati nel reclusorio e alcuni tra i condannati erano già un po' alticci quando uno di essi propose che, con il rimanente del nettare, fosse fatta una passatella. La storia non dice se a questa abbiano dato il consenso i secondini, ma può ritenersi per certo, anche per il fatto che il giuoco della «passatella» è quasi sempre chiassoso che il personale di custodia deve essersi accorto della cosa.

Le faccende andarono bene per un pezzetto, ma poi uno dei reclusi, tal Fazio Filippo, condannato a 20 anni, fatto «olmo» per due o tre volte insorse contro l'altro compagno Federigo Antonio, condannato a 16 anni e così nacque una rissa furibonda alla quale partecipò anche un terzo detenuto Manzo Ferdinando prendendo le parti del Fazio cosicchè i due si avventarono contro il Federigo che tolto un coltellaccio ne vibrava un colpo al ventre del Fazio che cadeva morto al suolo.

Contemporaneamente il Manzo feriva il Federigo che guariva in parecchi giorni.

Comparsi, tanto il Federigo come il Manzo dinanzi all'Assise Straordinaria presieduta dal comm. Grazioli, Proc. Gen. l'avv. Missei, per rispondere: il primo di omicidio volontario ed il secondo per ferimento, il processo è terminato dopo quattro udienze durante le quali sono venuti a testimoniare alcuni reclusi che hanno narrato la vita allegra che si menava nel reclusorio dando ampi particolari sulle cene e sulle sbornie che spesso spesso prendevano i detenuti ed i secondini.

Il Proc. Gen. Missei ha pronunciata una bella requisitoria ed i giurati, dopo le arringhe degli avvocati on. De Caro e Carnevali hanno emesso un verdetto di eccesso di legittima difesa per il Federigo che è stato condannato a 4 anni mesi 9 giorni 15 di reclusione. Per il Manzo i giurati hanno ammesso le lesioni volontarie e perciò è stato condannato a 6 mesi e 20 giorni di reclusione.

Sara Sadun alla U. R. I.

Si annunzia un nuovo grande avvenimento d'arte alla Stazione Radiofonica di Roma. Sara Sadun, la celebre artista, tanto ammirata per la potenza dei suoi mezzi vocali e l'originalità delle sue interpretazioni, terrà domani sabato, alle ore 22, un concerto cantando musica di Haendel, Benedetto Marcello, Simonetti, Bizet e Chapì, terminando con la cavatina del «Barbiere di Siviglia» della quale la Sadun fa una creazione inimitabile.

Mamme, sorvegliate i bambini

Non ci stancheremo mai di ripetere che le mamme dovrebbero esercitare un po' più di sorveglianza sui figliuoli per evitare disgrazie che alle volte hanno conseguenze piuttosto gravi.

Non è infatti la prima volta che, per dovere di cronaca, dobbiamo occuparci di avvelenamenti di bambini avvenuti perchè sostanze venefiche erano state lasciate alla loro portata di mano.

Anche ieri, verso le 18, il piccolo Guido Mattioni di Trento, di mesi 18, da Roma, nella propria abitazione sita in via Alba 4, eludendo la vigilanza della madre, ha bevuto della varecchina.

E' stato subito accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni ove, dopo la lavanda di stomaco, è stato ricoverato in corsia e trattenuto in osservazione.

La consegna al Governatore

della Coppa d'oro "Mussolini,,

Ieri il Presidente del Comitato per il concorso Ippico Internazionale on. conte Gallenga Stuart, unitamente al vice presidente gr. uff. Leonardi, agli ufficiali dell'Arma di Cavalleria, che tanto brillantemente sono riusciti vincitori nella gara: capitano Lequio, capitano Bettoni e tenente Pacini, ai rappresentanti della Presidenza del Consiglio e del Ministero della Guerra, sono stati ricevuti dal Governatore al quale hanno rivolto preghiera di prendere in consegna, in Campidoglio, la grande, artistica coppa Challenge intitolata al nome di «Mussolini» che è stata già vinta, nella prima competizione internazionale del concorso Ippico svoltasi in Roma nel mese di maggio scorso, dagli Ufficiali della Cavalleria italiana.

Il conte Gallenga nell'affidare in consegna al Capo della Città la preziosa coppa, ha pronunziato nobili parole esprimendo l'augurio che essa, anche nelle future competizioni, possa definitivamente essere riservata agli ufficiali italiani.

Il senatore Cremonesi ricevendo il prezioso cimelio ha assicurato di custodirlo gelosamente in Campidoglio che riassume le glorie di tutta la Nazione.

Ha terminato esprimendo, in nome di Roma, fervido augurio per le future vittorie degli ufficiali italiani.

La definitiva costituzione

del Sindacato musicisti

In seguito ad una discussione svoltasi fra il direttorio nazionale del sindacato musicisti, il dott. Luigi Razza segretario generale della Corporazione del teatro e cinematografo, il segretario generale della Corporazione delle professioni intellettuali avv. Giacomo di Giacomo, l'on. Edmondo Rossoni presidente generale della Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste ha deliberato:

1. Il sindacato nazionale dei musicisti è l'unico riconosciuto dalla Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste.

2. Il sindacato nazionale dei compositori di musica costituitosi in seno alla corporazione del teatro viene assorbito dal sindacato nazionale musicisti.

3. Il sindacato nazionale musicisti appartiene fino a nuove disposizioni alla Corporazione degli intellettuali ed a quella del teatro. A seconda dell'attività che il sindacato dovrà svolgere, il segretario nazionale delibererà se far capo alla Corporazione intellettuale o a quella del teatro.

4. Segretario generale del Sindacato nazionale musicisti resta il M. Giuseppe Mulè con sede in via dei Greci 18; il direttorio nazionale resta costituito dai maestri: Franco Alfano, Francesco Cilea, Alberto Gasco, Bernardino Molinari, Giuseppe Mulè, Ildebrando Pizzetti e Ottorino Respighi.

NEI SINDACATI FASCISTI

SINDACATO PROVINCIALE ROMANO POLIGRAFICI. — Il Direttorio — riunitosi la sera del 19 u. s. — ha deliberato di richiamare l'attenzione degli Esattori sui seguenti punti:

Ritiro Tessere. Tutti i soci che hanno in corso la domanda di ammissione al Sindacato sono invitati a ritirare sollecitamente la Tessera presso questa Sede.

Diritto ai sussidi e sua decadenza. Per aver diritto al sussidio di malattia o di disoccupazione è necessario aver versato almeno 52 contributi settimanali e non trovarsi in arretrato di oltre quattro quote. Coloro che rimangono arretrati nei pagamenti per più di dieci settimane perdono il diritto al sussidio per tutta la gestione. I soci sono i soli ed unici responsabili verso l'Organizzazione delle quote non versate dai rispettivi Esattori. Agli Esattori è fatto obbligo di affiggere in tipografia la Nota dei Versamenti fatti, debitamente firmata e timbrata da questa Segreteria.

Radiazione per morosità. Con la seconda settimana del corrente luglio saranno radiati dai ruoli sociali tutti coloro che non abbiano regolato la propria Tabella dei versamenti almeno fino alla 13. quota. Anche gli ammalati e i disoccupati sono tenuti a regolare o far regolare la propria Tabella per evitare il provvedimento amministrativo della radiazione per morosità. Gli esattori sono tenuti a segnalare i colleghi e le colleghe che trovansi nelle suddette condizioni.

Nuove ammissioni. D'ora in poi non saranno rilasciate Tabelle ai nuovi soci se non dopo il pagamento della «Tassa di ammissione», che rimane stabilita in lire dieci, equivalenti al costo della Tessera del Sindacato.

Disciplina di occupazione. Spesso accade dover constatare che alcuni soci, dopo aver prestato la propria opera nella Tipografia ove sono occupati, si recano a fare «ore straordinarie» in altre officine, con grave danno della maestranza disoccupata e del prestigio dell'Organizzazione. Essi sono diffidati a non proseguire in tale deplorevole metodo di prestazione d'opera e nel caso che il richiamo rimanga inascoltato saranno prese severe misure a loro carico. I colleghi e le colleghe sono invitati a denunziare per iscritto, a questa Segreteria, tutti quei casi in cui riterrebbero opportuno il nostro intervento.

La pubblicazione del Bilancio. Fino dai primi giorni dello scorso maggio il Bilancio della gestione 1925 era compilato, ed ora è anche pronto per la stampa l'Elenco generale dei soci, con l'indicazione dei pagamenti fatti e dei sussidi percepiti da ciascuno durante l'anno, ma la Tip. Coop. Sociale — sovraccarica di lavoro — è costretta a ritardarne l'esecuzione.

Di tale involontario e impreveduto ritardo potranno intanto profittare tutti quei soci che — per non aver regolato a tempo debito la loro posizione — si trovano fra i «morosi» e conseguentemente verranno radiati dai ruoli sociali, con la perdita di ogni loro diritto precedentemente maturato. Essi potranno evitare un così estremo provvedimento affrettandosi a farsi amnistiare le quote del 1925 ed a mettere poi in regola, almeno fino all'ultima settimana di marzo, la Tabella del 1926.

Dopo stampato il Bilancio, i «morosi» non potranno più godere alcuna facilitazione e non saranno riiscritti che come nuovi soci.

Orario di Ufficio. Alcuni membri del Direttorio si troveranno in Sede dalle ore 19.30 alle 21.30 di ogni sera, fatta eccezione per il martedì ed il venerdì, per accogliere reclami e desiderata dei soci.

L'orario per l'Ufficio di Amministrazione rimane così fissato: Lunedì, Mercoledì, Giovedì e Sabato dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 17 alle 20.30 — Martedì e Venerdì dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 18.30 — Domenica dalle 10 alle 12.

La questione dei "garages,,

Il Segretario del Sindacato fascista noleggiatori automobili da rimessa, Ernesto Bornigia ci scrive una lettera sulla questione dei «garages» agli effetti dannosi di quelle rigorose norme di costruzione dei locali da rimessa, nei confronti degli esercizi pubblici dei taxis e delle automobili da noleggio.

Egli dice: «Non è lontano il coro unanime dei cittadini romani nella richiesta di una diminuzione di tariffa dei taxis da piazza. Ora, mentre noi tendiamo tutti i nostri sforzi allo studio delle possibilità di diminuzione, per cercare di contemperare le logiche necessità di vita di questi esercenti, con i diritti della cittadinanza, ecco profilarsi un rincrudimento, e non lieve, dei prezzi di posteggio dei «Garages».

Non può essere a meno, infatti, che ciò avvenga appena sia posta in atto quella volontà regolamentare. Nessun «Garage» della nostra città si trova nelle condizioni volute, e per la quasi totalità i «Garages» di Roma non saranno trasformabili nella maniera imposta, e quelli, pochissimi, che lo potrebbero, avranno possibilità, mezzi e convenienza di capitalizzare le forti somme occorrenti alla ricostruzione

Ammettiamo di sì: ma è evidente che, aumentata la richiesta (10.000 automobili a Roma, nei locali ridotti a un decimo o meno) aumentato il capitale e il costo di manutenzione, aumenterà, è giocoforza, ed in forma ch'è facile prevedere rilevantissima, anche il posto del posteggio. E se pure sorgeranno numerosi i nuovi «Garages», elevatissimo sarà il loro costo per le prevedibili spese e delle costruzioni, e dei terreni.

E, di più, chi pagherà il costo (se non il disagio) dello spreco di benzina per il percorso dal centro della città alla periferia, ogni sera e ogni mattina... dato che la non disponibilità di grandi aree nel centro di Roma obbligherà i nuovi «Garages» a sorgere ben fuori dalle Mura? Dovranno allora inasprirsi le tariffe dei taxis, già oggi deprecate troppo alte?

In periodo di risoluzione dell'equilibrio economico, con volontà lodevolissima imposto all'Italia dal Governo Nazionale, bisogna curare che nessuna sperperazione avvenga, inutile e dannosa, del danaro che è sacro.

A mio modesto avviso, anzi, oltre che tollerarsi i «Garages» dove sono, almeno fino a che non si colgano veramente grandi frutti dal rifiorimento di vita italiano, e pur ordinando le trasformazioni indispensabili e logiche a sempre maggiori per la tutela della incolumità, si dovrebbe dal Governatorato dare ampio sviluppo, ovunque sia, a queste industrie così utili da ritenersi addirittura benemerite della cittadinanza, facendo utilizzare i cortili dei centri che, avvalorando inutili terreni, permetterebbero utili economie nel pubblico interesse.

Investimento motociclistico

Ieri sera verso le 19,30 in piazza Barberini una motocicletta, condotta da Giuseppe Cavatorta di Eugenio, di anni 33, da Roma, ha investito la signora Amelia Loi vedova Ritzi del fu Domenico, di anni 44, da Cagliari, abitante in via S. Giovanni in Laterano, 132.

La donna, a mezzo di un taxi, è stata trasportata al Policlinico, ove i sanitari le hanno riscontrato la frattura del malleolo con lussazione posteriore del piede destro per cui l'hanno giudicata guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Da accertamenti eseguiti dal Commissariato di P. S. di Castro Pretorio, è risultato che la motocicletta andava ad andatura moderata e che la Loi, proveniente da via Veneto, incerta nei passi, per evitare un taxi era andata improvvisamente a trovarsi contro la motocicletta investitrice.

Un bambino ustionato

Ieri sera alle 20 una donna in preda a viva orgasmo si è presentata all'ospedale di Santo Spirito, tenendo fra le braccia, avvolto in alcune coperte, il corpicino del figliolo Turello Giovanni di anni 4.

Il piccino poco prima nella propria abitazione in via del Crocifisso, eludendo la vigilanza della mamma, aveva tolta dal camino una pentola di acqua bollente. Il liquido disgraziatamente gli si era rovesciato addosso e il piccolo Giovanni aveva riportate ustioni gravi in tutta la parte anteriore del corpo.

Gita a Parigi

Una signorile gita a Parigi e Versailles dal 21 al 28 luglio per la quota modestissima di lire 1000 (viaggio in II classe, W. R., Hotels, Ristoranti, automobili, visite, ingressi ai Musei, gallerie ecc. mance, tasse, guide, tutto compreso).

Le iscrizioni si ricevono sino a tutto il 15

La Legione dell'Urbe passata in rivista dal Duce

Domenica 4 corr. la Legione dell'Urbe è mobilitata. Tutti gli ufficiali, capisquadra e camicie nere dipendenti, per le ore sette precise di detto giorno dovranno trovarsi adunati in Caserma, per essere passati in rivista da S. E. il Primo Ministro, Benito Mussolini.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

L'assoluzione di un impiegato postale

I sig. De Bellis Angelo Consiglio, trovavasi nello scorso anno in qualità di supplente presso l'ufficio postale di Subiaco, allorchè, dietro denunzia veniva tratto in arresto poichè sospettato di aver commesso delle indelicatezze nell'esercizio delle sue funzioni amministrative.

Dopo sei mesi di carcere preventivo, il De Bellis otteneva la libertà provvisoria, e con sentenza del Giudice Istruttore di Roma, veniva rinviato a giudizio per rispondere dei gravissimi reati di furto qualificato e di peculato.

Ieri è comparso innanzi ai Giudici della VI Sezione, presieduta dal comm. Ravioli.

Il difensore dell'imputato avv. Gino Sotis, con una vibrante arringa, riuscì però a convincere i giudici della completa innocenza del suo raccomandato ed il Tribunale, infatti, assolse il De Bellis da ogni imputazione, con la formula più ampia.

Grave imputazione che sfuma

Nello scorso 1924, il Tribunale di Velletri dichiarava il fallimento del pastificio Cannucciari e C. e dopo una lunga istruttoria i soci accomandatari di esso signori Spada Guglielmo, Cannucciari Salvatore e Cibati Pasquale, venivano rinviati a giudizio sotto la grave imputazione di bancarotta fraudolenta.

L'accusa trovava le sue basi nel fatto che i predetti soci avevano sottratti libri commerciali ed aveva falsificati i bilanci.

Il Tribunale di Velletri, con sentenza in data 10 dicembre 1925, condannava tutti e tre i prevenuti alla pena di anni tre di reclusione.

Avverso la detta sentenza movevano appello i sigg. Cannucciari e Cibati e la causa è stata trattata ieri innanzi alla terza Sezione della Corte di Appello presieduta dal comm. Leone.

Il procuratore generale comm. Marinangeli concluse per la integrale conferma della sentenza.

La Corte seguendo le richieste dei due difensori, gr. uff. Lorenzo e Gino Sotis, riformò invece totalmente la sentenza, assolvendo entrambi gli appellanti.

Bollettino Giudiziario

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato nel triennio 1926-28: Nicotina Lodovico, Alì — Narni Mancinelli Girolamo, Nola — Pepe Domenico, Napoli — De Gregorio Cattaneo, Napoli — Capotorti Luigi Napoli — Napoli Ettore, Suessa — Greco Nicola, Stabia — Sillitti Ignazio, Trapani.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da: Milcovich cav. uff. Michele, dalla carica di vice pretore del mand. di Barletta — Perrotti Gerardo, id. di Castellabate — Castelli Tito, id. di Camerino.

Gautero Francesco, giud. rinominato cons. Corte d'Appello di Catania — Ulaga Francesco giud. Tolmezzo, id. Trieste — Rocchè Vincenzo, id. Ciminna id. Partinico — Di Blasi Arturo, id. Lercara Friddi id. Bagheria — Galasso Ettore sost. Proc. R. Lecce id. Frosinone — De Longis Amedeo, sost. proc. del Re id. Benevento id. S. Maria Capua Vetere — Ruggeri Guido giud. Gorizia id. Velletri — Sabetta Ettore a Campobasso — Rocco Luigi, id. Lagonegro id. Benevento — Grossi Carlo Giuseppe id. Alessandria id. Cuneo — Materazzo Carlo id. Guardiasanframondi, id. Benevento — Battaglia Giuseppe id. Avezzano.

CRONACHE SPORTIVE

"Apelle,, venduto per 2.500.000 franchi ad un noto proprietario inglese

PARIGI, 2.

All'indomani del «Gran Prix» un gruppo di sportisti inglesi aveva fatto una offerta di 12.000 sterline al signor Tesio per acquistare *Apelle*. L'allevatore di Dormello aveva risposto dicendosi pronto a cedere il suo puledro per 15.000 sterline.

Le trattative vennero condotte a termine ed il vincitore del Gran Premio Milano venne ieri ceduto al signor Mac Creecy, proprietario di una nota scuderia inglese, per il prezzo di due milioni e mezzo di franchi.

Apelle rimarrà in Francia sotto la guida di Percy Carter fino alla disputa del «Prix de l'Arc de Triomphe». (Fr. 400.000, m. 2400).

Alla classica prova di ottobre, il signor Tesio ha iscritto *Cranach*.

"Cranach,, e "Giambologna,, a Saint-Cloud

I cavalli del signor Federico Tesio hanno lasciato lunedì scorso le scuderie di Longchamp per quelle di La Fouilleuse. Martedì mattina a Saint-Cloud sulla pista da corsa, *Giambologna* (W. Wright), ha galoppato su 2400 metri ad andatura regolare.

Sembra ormai certo che *Cranach* accompagnerà il compagno di scuderia nel «Prix du President De La Republique» (un oggetto d'arte offerto dal Presidente della Repubblica e 300.000 franchi al vincitore). Nella classica prova di domenica *Giambologna* dovrà portare 62 kg. e *Cranach* 54. Essi saranno affidati a Regoli e Wright.

L'ULTIMA PARTITA DEL GIRONE "B,,

"Alba,,-"Pro Italia,, allo Stadio

Finalmente domenica sarà sportivamente risolta la questione relativa alla conquista del primo posto nel girone B. Sono note le lunghe incresciose controversie a cui ha dato luogo il precedente incontro fra la squadra romana e quella tarantina. Tutti ne sono usciti malconci: l'«Alba» che ha dovuto passare un mese di ansie e ha dovuto peregrinare per i vari campi meridionali, l'arbitro che ha perduto la tessera, e la Federazione che non ha fatto certo una bella figura coi suoi ordini e contrordini.

L'unica che s'è salvata da tanto guaio è stata la Lega Sud perchè ha sortito da madre natura un'epidermide coriacea. C'è chi dice infatti che uno schiaffeggiatore allo Stadio si sia lasciato una mano....

Ma lasciamo andare tutte queste miserie e torniamo allo sport.

Domenica dunque i valorosi tarantini torneranno a Roma a contendere agli albini la desiderata vittoria. Sarà battaglia grossa perchè sono ben note le qualità di tenacia e di passionalità sportiva che animano i due sundicis. Pensiamo in ogni modo che ben difficilmente l'«Alba» potrà perdere il primato nel girone anche perchè le è sufficiente un risultato pari per superare di un punto i suoi avversari.

Si prevede che domenica, data la reclame involontariamente da tutti fatta al prossimo incontro, lo Stadio sarà gremitissimo di romani e... napoletani.

Il rinvio della Coppa Fiori

Allo scopo di addivenire ad una precisa classifica dei corridori ciclisti della F.I.A.C. che hanno fatto passaggio nelle file della U.V.I., presi accordi col Commissario straordinario dell'U.V.I. avv. Favia, la gara ciclistica «Coppa Fiori» è stata rimandata a domenica 11 luglio 1926.

Il Commissario del Club Sportivo Postelegrafonico convinto che il provvedimento di cui sopra darà ai partecipanti alla gara maggiori garanzie specie per quanto riguarda la classifica generale dei premi e la classifica dei premi di categoria ha aderito di buon grado a che la gara sia rimandata.

Con successivo comunicato pubblicheremo l'elenco dei premi e i nomi degli iscritti.

Il termine delle iscrizioni è rimandato a venerdì 9 luglio dalle 19 alle 21 presso la Sede del Club Sportivo Postelegrafonico, Via Donatello, Cooperativa V. Riccio, fabbricato C. 7, scala A.

La notturna allo Stadio rinviata a martedì

La «Forza Coraggio Macao» ci comunica che, per la recente deliberazione presa dalla Presidenza dell'Unione Velocipedistica Italiana e cioè che durante i Campionati italiani in Pista che hanno luogo il 3 e 4 corrente resta vietata qualsiasi altra manifestazione in pista, la riunione che doveva aver luogo domani sera allo Stadio Nazionale, verrà effettuata Martedì 6 corrente.

Vi parteciperanno i grandi «Assi» che rispondono ai nomi di Girardengo, Linari, Binda, Belloni, Tonani, Zanaga, Vallazza ecc.

Per il Palazzo dello Sport a Roma

Armando Brasini ne sarà l'architetto

Officiato dal comm. Edmondo Corradi, vice-presidente del Comitato esecutivo e dopo accordi presi col presidente di esso Dario Beni, Armando Brasini, ha accettato di formare il progetto per la costruzione in Roma del «Palazzo dello Sport». Di questa sua accettazione non possono oggi non andare lieti tutti coloro che nel maggiore migliore incremento dello sport nazionale in ogni sua più eletta manifestazione non vedono soltanto un mezzo di divertimento, ma danno un significato reale di educazione fisica.

Armando Brasini aveva già precedentemente accettato di far parte del Comitato d'onore, al quale hanno aderito incondizionatamente cospicue personalità della politica e dello sport, nel nuovo vittorioso regime.

Egli si accinge all'opera con molto fervore. Parlare di Armando Brasini, del suo ingegno, della sua arte, appare superfluo. Egli è uno dei pochi artisti contemporanei i quali abbiano saputo e voluto, per forza di mente e di volontà, mantenersi degni delle gloriose tradizioni architettoniche nazionali.

I meriti suoi, altissimi, gli sono stati e gli vengono pur sempre riconosciuti, non soltanto in patria. «Il Palazzo dello Sport», ideato e costruito da Armando Brasini, oltre che rispondere perfettamente agli scopi, non potrà non diventare una bellissima, autentica opera d'arte.

GLI SPETTACOLI

Il 2° Saggio finale

all' "Istituto Nazionale di Musica,,

Il secondo saggio finale degli allievi dell'«Istituto Nazionale di Musica» diretto così felicemente dal m.o Riccardo Storti ha avuto luogo iersera alla Sala Sgambati, tutta colma di un pubblico ardente di entusiasmo.

L'audizione ha durato più di tre ore, ma gli ascoltatori sono rimasti fermi al loro posto sino alla fine, poi che i numerosi allievi hanno saputo assolvere con dignità e con bravura il proprio compito, tenendo desta di continuo l'attenzione dell'assemblea.

Abbiamo cordialmente applaudito gli allievi: Lamberto Strappini (classe di violino E. Marengo), Anna Maria Roncaglia (classe d'arpa N. Cosu), Iolena Gasperoni (classe di pianoforte A. Buratti-Zironi), Anna Bartomeoli (classe di pianoforte C. Poce-Pane), Giuditta Luciani (classe di pianoforte A. Camilloni), Aldo Bonmassar (classe di violino A. Melia) e Mario Ceccarelli (classe di pianoforte A. Traversi). Sono apparsi meritevoli dei più affettuosi incoraggiamenti il giovane tenore Alfredo Lattaro (classe Arduini) — che ha cantato con voce robusta e squillante brani della *Forza del destino*, dell'*Africana* e della *Tosca*, rivelandosi una bella promessa dell'arte lirica — la piccola violinista Luigia Castellano (classe Zuccarini) interprete fine, esatta e squisitamente sensibile della *Romanza andalusa* del Sarasate e del *Perpetuum mobile* del Ries e specialmente la signorina Maria Cattani, ammirevole cantatrice uscita dalla scuola della maestra Adele Garbini-Belli. La Cattani non è più un'allieva e può dirsi, a sua volta, una maestra valorosissima per l'arte di modulare la voce e di piegarla alle inflessioni più eleganti e più soavi. Nell'aria *Caro nome* del *Rigoletto* e nella romanza di Liù della *Turandot* di Puccini, Maria Cattani ha dato un saggio splendido di virtuosismo vocale e di talento interpretativo. L'ispiratissimo brano della *Turandot* è stato bissato tra ovazioni assordanti.

A. G.

Una lettera del maestro Pietri

per il Congresso degli Autori

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Un giornale romano rileva giustamente, che al Congresso degli Autori recentemente svoltosi a Roma, molti autori d'operetta hanno brillato per la loro assenza.

La cosa è verissima e deplorevole, perchè in questo modo sarà difficile provvedere realmente agli interessi della Piccola lirica.

Ma di chi la colpa?

Si può presentarsi ad un Congresso senza esserne invitati e ignorandone persino la data?

Io, per mio conto, dopo aver accettato fin dall'8 giugno di far parte del Comitato d'onore, ho sempre atteso l'avviso della data del Congresso e così molti miei colleghi qui residenti.

Ma «nessuna» comunicazione ci è giunta. Ne abbiamo quindi dedotto che la nostra presenza al Congresso non fosse ritenuta nè utile nè desiderabile.

Questo, per mettere a posto le cose, nella speranza che per il futuro la Segreteria della Corporazione funzioni con maggior zelo e precisione.

Maestro *Giuseppe Pietri.*

Il violinista Chiaffitelli alla Sala Sgambati

Il violinista brasiliano Francisco Chiaffitelli ha dato iersera, alla Sala Sgambati, l'annunziato concerto. Assisteva un uditorio eccezionalmente numeroso e l'esito dell'audizione è stato oltremodo brillante. Il Chiaffitelli — che a Rio de Janeiro, ove è insegnante presso il Conservatorio di musica, ha saputo conquistarsi una salda rinomanza — è sembrato un artista veramente nobile e assai esperto. La sua tecnica violinistica non può dirsi trascendentale, ma comunque è notevolissima, tanto che gli consente di eseguire con disinvoltura ogni genere di musica. Il concertista ha suonato musica di Haendel, Bach, Mendelssohn, Paganini, Joachim, ecc. Il suo valore si è specialmente rivelato nell'esecuzione della splendida *Sonata in la maggiore* dell'Haendel e nell'*andante* del famoso *Concerto* di Mendelssohn. In questo brano egli ha saputo essere intensamente e aristocraticamente espressivo.

Nel programma figuravano inoltre, vari pezzi di autori brasiliani moderni, quali il Villa Lobos, l'Oswald, il Vianna e il Guerra, che sono stati giudicati con molto favore, perchè ricchi di eleganze armoniche e melodiosi a giusto segno. Il Chiaffitelli, applaudito clamorosamente, ha dovuto eseguire due pezzi fuori programma. Egli era ottimamente accompagnato al piano dal maestro Adolfo Baruti.

Saggio di violino e pianoforte

Numeroso ed eletto pubblico è convenuto ieri nella Sala Beniamino Gigli, per il Saggio annuale di violino e pianoforte offerto dagli allievi e allieve del prof. Giuseppe Guattari e prof.ssa Ida Passerini.

Si distinsero nel violino Renato Silonzi, Eraldo Tomassini, Renata Olivieri, Pifferi Francesco e i piccoli Enzo Zanini, Sabbadini Adriana, Angelino Cirillo, Giolino Martino ed altri; per il pianoforte: Elda Passerini, Adorna Ottaviani, Amedea Giannuzzi, Maria Frataiocchi, Marcella Foglia, Ilde Mainardi e Salvatore Cadavere. La sig.na Maddalena Errigo cantò con fine senso d'arte la «Mattinata di Leoncavallo» e la «Leggenda Valacca».

Ricchi doni, molti fiori e le lodi, offerte ai due egregi insegnanti, attestano il vivo compiacimento del numeroso e colto pubblico e degli alunni.

La Compagnia Tempesti all'*Adriano*

Lunedì 5 luglio, con il *Beffardo* di Berrini, debutta all'Adriano la compagnia drammatica di Giulio Tempesti. Durante il corso delle sue rappresentazioni a Roma la compagnia promette due novità: *Maramaldo* e *Lo sposo di madonna povertà* di Virgilio Fiorentino; oltre varie importanti riprese fra le quali *L'uragano* di Virgilio Locchi.

ALL'ARGENTINA. — Questa sera Ninchi dà una importante ripresa: *Povera gente* di Franco Liberati.

ALL'ADRIANO — Questa sera Wetryk eseguirà per l'unica volta l'emozionante esperimento *Un uomo decapitato vivo*.

AL MANZONI — Questa sera ancora una replica di *L'ultimo Lord* di U. Falena. Si annuncia una prossima ripresa di *Ridi, pagliaccio* di F. M. Martini.

Domenica prossima nelle due rappresentazioni: *Il romanzo di un giovane povero*.

Spettacoli del 2 Luglio 1926

TEATRO ARGENTINA

COMPAGNIA DRAMM. DI A. NINCHI

VENERDI' 2 — Ore 21 La commedia in tre atti di Franco Liberati:

Povera gente

SABATO 3 — Ore 21 Spettacolo in onore di Annibale Ninchi con la commedia di G. Passini: GIANNI SCHICCHI

DOMENICA 4 — Ore 17,30 LA CENA DELLE BEFFE — Ore 21,15 PAPA' LEBONNARD

TEATRO QUIRINO

COMP. COMICA DI E. PETROLINI

SABATO 3 — Ore 21 Debutto della Compagnia Petrolini con: CORAGGIO, un atto di Novelli e ER GASTIGAMATTI tre atti di Svetoni.

ADRIANO — Ore 21. L'illusionista Wetrik.

MANZONI — Compagnia drammatica di Gastone Monaldi. — Ore 21: *L'ultimo lord*.

VALLE — Riposo.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma.*

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Il leone di Venezia.*
CORSO — *L'ultima risata.*
IMPERIALE — *Un galantuomo di più.*
MODERNISSIMO — *La miniera tragica.*
MODERNO (Arena) — *Napule ca se ne va.*
QUATTRO FONTANE — *Profanazione.*
SUPERCINEMA — *Potassa e madreperla.*
VOLTURNO — *L'invincibile flutto.*

RADIO

Programma di Sabato 3 Luglio

17-17,40: Notizie Stefani — Borsa — Letture per i bambini — 17,40-18: Jazz band dell'Albergo di Russia.

20,50-21: Comunicazioni del Dopolavoro — 21: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino Meteorologico — appr. Concerto vocale e strumentale, Orchestra della U. R. I.: 1) Nicolai: Le vispe comari di Windsor, ouverture, orchestra — 2) Tirindelli: a) Mistica; b) I tre petali, soprano Clelia Piperno della Rocca — 3) Haydn: *Serenata*. 4- Beethoven: *Marcia turca dalle «Rovine di Atene»*. Orchestra — 5) Wagner: *Tannauser*, preghiera di Elisabetta; 6) Pennacchio: *La castellana*, soprano Clelia Piperno Della Rocca — 7) Saint Saens: *Le rouet d'Omphale*, poema sinfonico. Orchestra — 8) «*Bambini malati*», Conferenza medico igienica del dott. cav. uff. Giovanni Puglisi — Audizione speciale di composizioni del maestro Giuseppe Mulè, direttore del R. Conservatorio Musicale di S. Cecilia: 1) Andante, per violino e pianoforte; 2) Largo, per violoncello e pianoforte; 3) Una notte a Taormina, notturno per orchestra; 4) Intermezzo per le «Coefore di Eschilo», orchestra speciale di strumenti a fiato e ottoni; 5) Canzone di Marù e duetto per soprano e mezzo soprano, nell'opera «La Monachella della Fontana»; 6) Canzone araba, per soprano; 7) Primavera, romanza per tenore; 8) Romanza per tenore nell'opera «La Monachella della Fontana» — 22: Segnale orario — 22,25: Ultime notizie.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Un messaggio del Ministro Belluzzo agli agricoltori d'Italia

Ieri, iniziandosi da Roma e da Milano uno speciale servizio di informazioni quotidiane radiotelefoniche di interesse agrario, S. E. Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale, ha indirizzato agli agricoltori il seguente messaggio:

Agricoltori d'Italia! Giunga a voi, che siete i maggiori artefici del progresso economico della Nazione, il saluto cordiale di chi vi conosce e vi apprezza. Il saluto vi giunga attraverso la mirabile onda della telegrafia senza fili che non conosce ostacoli, che non teme distanze. Essa come idealmente unisce tutti i popoli con la rapidità del fulmine, stringa ancor più in una sola famiglia, con il servizio che oggi ha principio, tutti gli agricoltori. Può, quindi, prendersi come simbolo di quella unione, di quella solidarietà che non mai abbastanza si invoca.

Ascoltate attenti ciò che sarà giornalmente trasmesso. La comunicazione radio come il giornale di agricoltura devono divenire i vostri amici preferiti. Mai come ora è fortemente sentito il bisogno che la Italia agricola elevi il suo grado di istruzione ed applichi con discernimento le cognizioni tecniche acquisite dalla scienza. I maggiori problemi che affannano oggi la vita della nostra Nazione — forte, tranquilla per merito del Fascismo — riguardano l'attività economica. Dobbiamo elevare la produzione in ogni campo. E' una mèta che il Governo nazionale si è prefissa ed è necessario che tutti collaborino perchè ad essa si giunga nel minor tempo possibile.

La Patria guarda a voi, agricoltori, piena di speranza. Vi sa, e a ragione, tenaci nei vostri propositi, forti nel vostro faticoso lavoro, pronti al sacrificio. La magnifica risposta che avete dato all'appello del Capo del Governo per la intensificazione della coltura granaria, dimostra che voi siete meritevoli della stima di cui vi circonda il Paese. Ora occorre moltiplicare gli sforzi facendo in ogni ramo dell'industria dei campi quel che si è realizzato con la «Battaglia del grano», la quale è «Battaglia per il progresso di tutta l'agricoltura». La volontà non conosce sosta; il lavoro sia diretto verso le più sicure intensificazioni culturali; si svecchino i sistemi imperfetti, si sperdano le tradizioni condannate dalla vera tecnica moderna e si marci con sicura fede verso la grande mèta del progresso agricolo additato dal Duce del Fascismo.

Questo l'Italia chiede a voi, agricoltori, e questo voi farete.

A Palazzo Chigi

Acton e Piccio

Il Capo del Governo, S. E. Mussolini, ha avuto anche oggi — a Palazzo Chigi — interessanti colloqui coi suoi collaboratori di Gabinetto: Ministri e Sottosegretari. Il Ministro on. Federzoni ha fatto il consueto ampio rapporto sulla situazione interna.

Ieri sera dal Primo Ministro è stato ricevuto S. E. l'ammiraglio Acton, Capo di Stato Maggiore della Marina, il quale gli ha lungamente riferito sul risultato soddisfacente delle manovre navali.

Poi col Capo del Governo ha avuto una lunga conferenza il Capo di S. M. dell'Aeronautica S. E. Piccio.

Modificazioni al servizio dei vaglia

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio decreto 10 giugno 1926, n. 1077 concernente le modificazioni al servizio dei vaglia ordinari interni a tassa.

Sono aboliti i segnatasse speciali, istituiti per la riscossione delle tasse inerenti alla emissione dei vaglia.

In luogo dei segnatasse predetti è istituita una «cedola di convalidazione» da apporre su ciascun vaglia emesso, nei modi che saranno indicati nella istruzione.

Il decreto avrà effetto dal 1. luglio 1926.

Il regolamento della legge per gli accertamenti delle ferite

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. Decreto 22 giugno 1926 n. 1067, che approva il regolamento per l'esecuzione della legge 11 marzo 1926, n. 416, relativa alle nuove disposizioni sulle procedure da eseguirsi negli accertamenti medico-legali delle ferite, lesioni ed infermità del personali dipendenti dalle Amministrazioni militari e da altre Amministrazioni dello Stato.

Il Duca degli Abruzzi alla Federazione delle Irrigazioni

Il Duca degli Abruzzi, pioniere dell'agricoltura coloniale, ha inviato la sua adesione alla Federazione Nazionale delle Irrigazioni, col seguente telegramma:

«*S. A. R. Duca Abruzzi ringraziando cortese attenzione acconsente di buon grado sua inscrizione quale socio onorario cotesto sodalizio. Ringrazia pure invio esemplari atti congresso per irrigazioni cui molto si interessa. D'ordine:* Col. Chiotti, *segretario particolare*».

Un nuovo Decreto del Sant'Uffizio contro la cremazione dei cadaveri

La Congregazione del Sant'Uffizio, confermando tutti i precedenti canoni del Diritto Canonico, ha emanato un nuovo Decreto, in data 19 giugno, nel quale richiama l'attenzione degli Ordinarii sul diniego posto alla sepoltura ecclesiastica ed all'esequie religiose ai cadaveri destinati alla cremazione.

Il Decreto richiama i canoni del Codice del Diritto Canonico nn. 1203 e 1212.

Il primo di questi canoni, nel n. 1, riprova la cremazione dei cadaveri, «*i quali — dice — debbono essere seppelliti*. Nel n. 2 poi è detto che «*se taluno*, per disposizione testamentaria o comunque, *comandasse che il suo corpo sia cremato tale disposizione non deve essere eseguita e deve considerarsi come non inserita nel testamento o nel contratto in parola*.

Che se qualcuno si ostinasse nel proposito di far cremare il proprio cadavere, in questo caso (can. 1212) la sua sepoltura deve essere fatta «in luogo chiuso e ben custodito», ma non benedetto.

Lo stesso Decreto ne richiama uno precedente del 1886 — e tiene a specificare i vari casi, sia che la cremazione avvenga *contro* la volontà del defunto, sia che da questo sia desiderata, voluta o disposta per testamento o altrimenti. E' anche considerato il caso che il moribondo, in punto di morte, abbia revocato la disposizione di farsi cremare, o che di questa, eseguita o no, abbia fatto ammenda *in articulo mortis*.

Si vuole che tale nuovo Decreto confermatorio dei precedenti, sia stato provocato dal caso recente di un defunto, il quale, avendo revocato in punto di morte la disposizione, fatta per testamento, di essere cremato, ebbe nondimeno una categorica negativa, sia per la sepoltura ecclesiastica — ossia ritualmente benedetta — sia per le esequie religiose in chiesa e nel funere.

«Il concetto cui la legislazione canonica s'informa in questa materia è rigoroso e si vuole mantenerlo indeclinabile».

Il Corpo di Stato Maggiore

Norme per il reclutamento degli ufficiali

Il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di decreto presentato da S. E. Mussolini, quale Ministro della guerra, contenente norme per il reclutamento degli ufficiali di Stato Maggiore.

In base a tale decreto il Capo di Stato Maggiore generale ha la più ampia facoltà nella scelta del personale che deve costituire il Corpo di Stato Maggiore: a lui spettano le decisioni relative all'ammissione o al richiamo di ufficiali nel Corpo, nonchè i trasferimenti degli ufficiali stessi nell'arma di provenienza. E in tale suo compito è coadiuvato da una Commissione costituita dal Sottocapo di Stato Maggiore e dai Capi dei Reparti dello Stato Maggiore dell'Esercito.

Epperò tutti gli ufficiali del Corpo di Stato Maggiore devono non soltanto avere superato con distinzione gli esami della scuola di guerra, ma aver comandato per almeno due anni l'unità corrispondente al proprio grado.

L'esame quindi cui l'ufficiale di Stato Maggiore viene sottoposto è di due specie: un primo esame riguarda la sua idoneità al servizio di Stato Maggiore; un secondo esame riguarda la sua idoneità al trasferimento nel Corpo di Stato Maggiore.

Sono presi in esame per l'idoneità al servizio di Stato Maggiore, gli ufficiali che hanno superato con distinzione la scuola di guerra e un esperimento pratico della durata di un anno, da compiersi in parte presso il Corpo di Stato Maggiore e in parte presso i comandi territoriali.

Sono presi in esame per l'idoneità al trasferimento nel Corpo di Stato Maggiore, gli ufficiali già idonei al servizio di Stato Maggiore che abbiano comandato per almeno due anni l'unità della rispettiva arma corrispondente al proprio grado.

Gli ufficiali dichiarati idonei, ma che non possono essere trasferiti per mancanza di posti organici nel grado rispettivo, sono considerati come ufficiali in servizio di Stato Maggiore fino alla data dell'effettivo trasferimento nel Corpo.

E' però lasciata facoltà al Capo di Stato Maggiore Generale di decidere sulle eventuali promozioni dei tenenti colonnelli di Stato Maggiore nel Corpo stesso.

LE PROSSIME GRANDI MANOVRE

Il teatro delle operazioni

Le «*Forze Armate*» pubblicano:

Similmente a quanto si è fatto nello scorso anno nel Canavese, verranno eseguite anche quest'anno particolari grandi manovre. Esse avranno luogo nella prima quindicina di settembre e si svolgeranno nella parte settentrionale dell'Umbria, compresa tra la depressione di Val di Chiana-Trasimeno ad occidente, la valle del Tevere ad oriente, la valle del Nestore a settentrione, la linea Città della Pieve-Ponte S. Giovanni sul Tevere, a mezzogiorno.

I gruppi montani più importanti sono: M. Favalto (1070), Alta di S. Egidio (1056), M. Acuto (926), M. Tezio (961).

Nel suo complesso questa zona ha carattere montano: molte mulattiere, qualche carrareccia, poche buone rotabili che di preferenza seguono le sommità dei contrafforti.

A sud del M. Tezio, tra il Trasimeno e il Tevere, il terreno ha forme collinose, ma è fortemente tratotto e fittamente coperto. Esso è costituito da una serie di sottili dorsali collinose, le quali gli danno carattere speciale, foggiandolo a larghe conche rinchiuse fra colli di forma conica collegati da dorsali sottilissime a guisa di cinte. Praticabile con facilità da tutte le armi, solcato da numerose comunicazioni, esso è particolarmente insidioso. Gli abitati sono situati sull'alto per sfuggire alla malaria che un tempo infieriva nelle depressioni, e sono cintati e angusti nell'interno.

Quasi tutta la zona è poverissima di acqua; particolare sviluppo assumerà pertanto il funzionamento del servizio idrico durante le manovre per assicurare alle truppe il rifornimento dall'acqua, sia nelle loro zone di alloggiamento, sia nelle fasi delle azioni.

Elemento geografico di particolare importanza per la sua estensione e profondità, è il lago Trasimeno, che ha una superficie di 120 Kmq. ed una profondità che tocca i 7 metri.

Nel suo interno vi sono tre isole, due delle quali sono abitate: isola Maggiore e isola Minore nella parte settentrionale; isola Polvese nella parte meridionale.

Il tronco dell'Appennino di Cortona, tra Trasimeno e Tevere sarà ora teatro di operazioni di addestramento con nuovi procedimenti di guerra, ben differenti certo da quelli adottati da Annibale or sono 22 secoli. E però, sebbene motori ed onde elettriche attraversino oggi il cielo e la terra, permane sempre il principio fondamentale che chi deve entrare in una stretta deve assicurarsi prima il possesso dell'alto.

I vantaggi delle sei pagine

MILANO, 2. — Il *Popolo d'Italia* occupandosi dei recenti provvedimenti presi dal Consiglio dei Ministri, così si esprime a proposito del minor consumo che riguarda da vicino il giornale ridotto al numero massimo di sei pagine: «Di qui la necessità di essere sintetici, chiari, precisi, di saper armonizzare la materia e rendere le cose più difficili in termini chiari e nello spazio più ristretto. Sono avvertiti gli articolisti, i corrispondenti i cronisti e tutti coloro che per ragioni di professione debbono dar conto della vita politica, l'annunzio delle opere del fascismo in Italia e fuori. I comunicati debbono essere brevi e debbono essere aboliti assolutamente i resoconti delle cerimonie a carattere festaiolo.

La costrizione dello spazio è in fondo il miglior antidoto all'eloquenza domenicale. Perchè un discorso sia riprodotto dai giornali bisogna che esso sia di vasta portata. Quando i giornali non riprodurranno in lungo e in largo le orazioni dei vecchi e nuovi tribuni ma vi apporteranno una riduzione del cento per cento tutta l'oratoria svanirà.

Un caso simile è avvenuto in Germania quando per un disappunto corso fra il Presidente della Camera e i giornalisti questi abbandonarono l'aula e stettero assenti diversi giorni, negando un rigo ai resoconti delle sedute della Camera. Ebbene in tale occasione non vi fu un solo dei deputati che trovasse modo di far le solite interruzioni. Non appena i giornalisti ripresero servizio ricominciarono i discorsi parlamentari di intere ore se non di intere giornate.

Come si vede l'eloquenza si può ridurre con un semplice giro di vite».

Il trattato turco-sovietico e gli impegni verso terze potenze

MOSCA, 2.

L'«Agenzia T. A. S. S.» pubblica:

«Simultaneamente allo scambio di lettere, avvenuto ieri a Parigi, per la ratifica del Trattato turco-sovietico, a Costantinopoli il rappresentante dell'U. R. S. S. Sourits e il Ministro degli Affari Esteri turco Tevfic Rouchdi hanno firmato un processo verbale col quale si constata:

1. che firmando il trattato di Parigi le due parti non hanno preso alcun impegno verso terze potenze che contraddica al trattato di Parigi, redatto sulla stessa base del trattato turco-sovietico di Mosca del 1921;

2. le due parti non hanno contratto alcun impegno che contraddica al trattato di Parigi, dal momento della sua firma fino ad oggi;

3. le due parti non prenderanno nessun impegno simile finchè sarà in vigore il trattato di Parigi».

Dichiarazioni di Briand sugli accordi di Washington

PARIGI, 2.

Benchè oggi non ci sia stata seduta, numerosi deputati sono convenuti nei corridoi di Palazzo Borbone. Essi si sono principalmente intrattenuti sulla situazione finanziaria e hanno commentato vivacemente il rialzo delle divise estere registrate nella giornata (sterlina 178.30). Briand, che si è intrattenuto anch'egli qualche tempo nei corridoi della Camera, interrogato a tale riguardo, si è sforzato di calmare alcune apprensioni. Secondo i suoi interlocutori egli attribuirebbe in gran parte il subitaneo rialzo dei cambi alla polemica pubblicata sull'accordo di Washington e sul regolamento del debito francese. Il Presidente del Consiglio avrebbe aggiunto che nel suo insieme la convenzione Berenger-Mellon non legittima le critiche di cui è oggetto da parte di alcuni. Briand ricordando in seguito che il regolamento della questione dei debiti è stato esaminato agli Stati Uniti in tutto altro modo che in Francia, si sarebbe sforzato di spiegare il punto di vista americano in ciò che concerne il rifiuto di inserire nell'accordo una clausola di salvaguardia. Briand avrebbe insistito sulle difficoltà incontrate a Londra e che egli spera di appianare. Il Presidente del Consiglio avrebbe infine lasciato comprendere che il Parlamento dovrebbe pronunziarsi appena possibile sugli accordi che saranno sottoposti alla sua ratifica e che egli dal suo lato deve fin d'ora prevedere le conseguenze del voto sia in un senso che in un altro.

Il nuovo segretario della Banca di Francia

PARIGI, 2.

Pietro Strohl, capo del servizio amministrazione, è nominato segretario della Banca di Francia al posto di Aupetit, dimissionario. Strohl appartiene alla Banca di Francia dal 1914; fu mobilitato durante la guerra ed è decorato della Legion d'onore. Moreau, il nuovo Governatore della Banca di Francia, ha deciso di concedere ad Aupetit il titolo di Segretario generale onorario della Banca di Francia.

Aumento della circolazione in Francia

PARIGI, 2.

Nel bollettino settimanale della Banca di Francia si rileva che i prestiti allo Stato nella settimana sono aumentati di 750 milioni di franchi e che la circolazione dei biglietti è aumentata di 841,047,390.

La Presidenza del Consiglio smentisce formalmente le informazione apparse nei giornali del pomeriggio relativa alla intenzione attribuita al Governo circa l'utilizzazione della riserva metallica per la stabilizzazione del franco. Caillaux ha del resto precisato a Briand che tale informazione non emanava dal Ministero delle Finanze.

La legge sulle otto ore nelle miniere approvata dopo violenti tumulti dalla Camera dei Comuni

LONDRA, 2.

Ieri sera la Camera dei Comuni ha approvato in terza lettura il progetto di legge per la giornata di otto ore nelle miniere. Tutta la discussione è stata disturbata dai socialisti estremi i quali, non potendo far altro, si sono abbandonati ad un violento ostruzionismo verbale che Mac Donald, leader del partito laburista, ha sconfessato apertamente. Ma il fatto è che gli estremisti non riconoscono l'autorità di Mac Donald come capogruppo. Stasera essi hanno cercato di impedire al primo lord dell'Ammiragliato di svolgere la sua mozione per l'approvazione del progetto, e uno dei loro, Jones, ha gridato tra l'altro: «Voi siete un assassino come il Primo Ministro».

Invitato a ritirare le sue parole, si è rifiutato ed è stato espulso.

Baldwin, partecipando alla discussione, ha ripetuto che scopo del progetto di legge è semplicemente quello di aiutare gli industriali e i minatori a riprendere i negoziati.

Il progetto di legge è stato approvato con 332 voti contro 167.

Nuove scosse telluriche a Sumatra

Una città distrutta

PARIGI, 2.

Il *Matin* ha da Padang (Sumatra) che la città di Pandjang è crollata ieri in seguito ad una nuova scossa di terremoto. La città non è ormai che un mucchio di rovine. Si crede che le vittime siano oltre 200. Vi sono altre località pure rimaste danneggiate.

Un treno che lasciava la città al momento della catastrofe è stato completamente schiacciato dalla tettoia della stazione che è crollata.

Le disastrose inondazioni nella Jugoslavia

BELGRADO, 2.

Le inondazioni causate dalle pioggie incessanti cadute durante tutto il mese di giugno vanno prendendo le proporzioni di una vera catastrofe e minacciano di sommergere le regioni di Batchka, del Banato e la Vallata della Sava.

Nella odierna seduta del Consiglio dei Ministri, alla quale hanno partecipato anche il Presidente della Camera Trifkovitch e il Governatore della Banca Nazionale, Weifert, sono stati studiati i mezzi per soccorrere le popolazioni colpite dalle inondazioni.

Violenti temporali in Macedonia

ATENE, 2.

Sono segnalati violenti temporali nella Macedonia occidentale con danni alle campagne e alle città. Nessuna vittima.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3 1/2% cont. 77.75 — Rendita 3 1/2% fine 78.10 — Consolidato 5% cont. 91 — Consolidato 5% fine 91.47 — Venezia 3 1/2% 68.60 — Banca d'Italia 2394 — Istituto Credito Fondiario 390 — Comerciale 1324 — Credito Italiano 868 — Banco di Roma 119 — Ist. Credito Marittimo 504 — Commerciale Triestinha 615 — Banca Naz. di Credito 523 — Consorsio Mob. Fin. 690 — Meridionali 713 — Navigazione 595 — Lloyd Sabaudo 280 — Cosulich 237 — Nav. Alta Italia 235 — Libera Triestina 441 — Tramways 306 — Cotoniere 150 — Snia Viscosa 289 — Soie de Chatillon 198 — Terni 465 — Elba 45.50 — Metallurgica 129 — Ilva 219 — Ansaldo 172 — Fiat 552 — Azoto 296 — Montecatini 221.50 — Monte Amiata 258 — Antimonio 38.50 — Valdarno 130 — Seso 115 — Tirso 206 — Elettrochimica 130 — Forni elettrici 138 — Gaz di Roma 842 — Unes 97 — Zuccheri Romani 114.50 — Eridania 578 — Distillerie 131 — Molini Pantanella 225 — Pilatura Riso 425 — Oleifici 184 — Bonifiche Ferraresi 552 — Fondi Rustici 255 — Immobiliari 829 — Beni Stabili 696 — Imprese Fondiarie 111 — Risanamento 1214 — C. F. Regionale 129 — Aedes 12.42 — Acqua Marcia 1855 — Condotte d'Acqua 488 — Serino 432 — Marconi's Wireless 165 — Spalato 403 — Isonzo 56.

CAMBI: Parigi 74.50 - 75 — Londra 136.50 - 136.75 — New York 28.125 - 15.

Borsa di Milano

Rendita 3 1/2% 68.30 — Consolidato 5% 91.40 — Banca d'Italia 2399 — Banca Commerciale Italiana 1329 — Credito Italiano 865 — Banco Roma 118.50 — Credito Marittimo 502 — Meridionali 715 — Mediterranea 354 — Costruzioni Venete 100 — Rubattino 505 — Libera Triestina 445 — Cosulich 225 — Coton. Cantoni 3850 — Coton. Veneziano 301 — Cascami Seta 1150 — Tessuti Stampati 1220 — Linificio Canap. Nazionale 600 — Man. Coton. Meridionali 100.50 — Man. Tosi 369 — S.N.I.A. 290 — Unione Manifatture 515 — Ilva 220 — Metall. Italiana 132 — Miniere Elba 45 — Miniere Montecatini 221.50 — Off. Mecc. Breda 228 — Automobili Fiat 533 — Automobili Isotta 166 — Automobili Bianchi 90 — Off. Mecc. Miani 131 — Off. Mecc. Reggiane 58 — Adriatica di Elett. 178 — Edison 611 — Vizzola 1012 — Marconi 164.50 — Acciaierie Terni 464 — Distillerie Italiane 132 — Industria Zuccheri 525 — Raffineria L. L. 550 — Petroli d'Italia 56 — Pirelli 959 — Fondi Rustici 255 — Beni Stabili - Roma 698 — Eridania 584 — Esp. Italo Americana 770 — Brasital 323.

CAMBI: Parigi 75.55 — Londra 136.95 — New York 28.17 — Belgio 76.50 — Olanda 11.32 — Pesos oro 25.89 — Svizzera 545 — Berlino 6.71 — Spagna 433 — Bukarest 13.10 — Vienna 3.99 — Praga 83.50.

Borsa di Genova

Calme le rendite. Cambi in ulteriore tensione per le valute pregiate. Qualche attività sulle Rubattino che non mantengono i massimi della giornata. Sempre oggetto di vivaci scambi le Eridania.

Rendita Italiana 3.50% 68.15 — Consolidato 5% 91.40 — Banca d'Italia 2399 — Banca Commericale Italiana 1323 — Credito Italiano 865 — Banco Roma 118 — Aedes 12.40 — Meridionali 714 — Mediterranea 358.50 — Rubattino 507 — Lloyd Sabaudo 288 — Cosulich 238 — Snia 287 — Eridania 560 — Raffineria L. L. 552 — Industrie Zuccheri 525 — Gulinelli 192 — Acciaierie di Terni 465 — Ansaldo 177 — Ilva 219 — Miniere Elba 45.50 — Ferriere Voltri 300 — Metallurgica 133.50 — Molini Alta Italia 825 — Semolerie 875 — Silos 725 — Itala 4.05 — Spa 23 — Acquedotto Pugliese 318 — Tramways Genovesi 615 — Officine Elettriche Genovesi 299.50 — Fiat 552 — Beni Stabili 791 — Libera Triestina 443 — Negri 224.

CAMBI: Parigi 73.50 — Londra 137.30 — New York 28.20 — Svizzera 546 — Spagna 455 — Belgio 75.50.

Borsa di Napoli

Mercato debole e con scarsi affari. Valori locali intrattati. Le banchitalia perdono venti punti sui prezzi di ieri.

Rendita 3.50% 68.45 — Consolidato 5% 91.42 — Prestito Venezie 68.50 — Buoni Novennali 95.10 — Banca d'Italia 2380 — Banca Comm. Italiana 1324 — Credito Fondiario 400 — Credito Italiano 863 — Credito Marittimo 504 — Banco Roma 119 — Banca d'America e d'Italia 128 — Meridionali 712 — Mediterranea 360 — Rubattino 506 — Terni 468 — Elba 45 — Ilva 223 — Risanamento 1215 — Beni Stabili 600 — Cotoniere Meridionali 100 — Gas di Roma 860 — Società Meridionale Elettr. 285 — Grandi Alberghi 164 — Acquedotto Napoli 420 — Fondiaria Regionale 130 — Ferrovie Vomero 1070 — Banca Naz. di Credito 520.

CAMBI: Francia 75 — Inghilterra 136.50 — Stati Uniti d'America 28.02.

Corrispondenze radiotelegrafiche ai piroscafi italiani

Elenco delle stazioni R. T. costiere dal globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 3 luglio 1926.

«Ammiraglio Bettolo», Teneriffe Radio — «Asia», Karachi Radio — «Atlanta», Buenos Ayres — «Colombo», Cadice Radio — «Belvedere», Dakar — «Conte Verde», Fernando de Noronha — «Duilio», Chatham Massachusetts — «Esperia», Capo Sperone Radio, Fiume — «Giuseppe Verdi», Cadice Radio, Fiume — «Martha Washington», Capo Sperone Radio — «Pilsna», Brindisi Radio, Fiume — «Principessa Giovanna», Rio de Janeiro — «Principessa Mafalda», Olinda Pernambuco — «Re Vittorio», Barcellona Radio, Fiume.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del del destinatario; nome del piroscafo; stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'on. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Banca Nazionale Agricola

In virtù del R. Decreto 20 giugno 1926 n. 1029, la Banca Nazionale dell'Agricoltura è stata ammessa al commercio dei cambi.

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 10 Giugno 1926

ATTIVO

		(1)
Riserva L.	1,634,164,775 78	— 294
Cassa »	1,556,752,365 29	+ 37363
Portafoglio su piazze ital. »	6,296,000 303 75	— 166394
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 18,049,184.75) »	31,348,470 13	— 879
Effetti ricev. per l'incasso »	38,447,942 78	+ 11562
Anticipazioni ordinarie »	2.701.302,986 28	— 321165
Cred. verso la Sez. Speciale Auton. del Consorz. per sovvenz. su valori indus. »	2,628,565,836 41	+ 1601
Tesoro dello Stato »	5,347,254,673 76	—
Titoli »	565,646,565 89	— 1106
Conti corr. attivi nel Regno »	475,811,294 69	+ 111324
Id. all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 458,984,100.70) »	466,587,636 36	+ 433
Certific. di giacenza a pieno titolo equip. a valuta aurea applicato alla riserva »		
Azionisti a saldo azioni »	60,000 000 00	—
Im. dest. alla col. Uffici (di cui L. 46,000,000 di prop. esclusiva degli Azionisti) »	35,349,589 56	—
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie »	436,000 12	— 244
Partite varie »	2 669,346,451 90	+ 93678
Soffer. dell'eserc. in corso »	13,238,935 69	+ 5378
Spese del corr. esercizio »	37,276,706 31	+ [illegible]
Depositi »	34,329,648,278 95	— 622666
Totale L.	55,904,464,364 55	—
Partite ammortizzate nei passati esercizi »	89,156,252 39	—
Totale generale L.	56,063,620,616 94	

PASSIVO

Capitale L.	240,000,000 00	—
Massa di rispetto »	48,000,000 00	—
Riserva straordinaria »	12,025,413 33	
Circolazione »	13.328.155.450 00	+ 50617
Debiti a vista »	752,267,649 55	— 73104
Dep. in conto corr. frutt. »	663,413,516 59	— 51669
Conti correnti passivi »	108,890,154 96	— 2105
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie »	2.460.977.355 47	— 121096
Partite varie »	3,341,036,310 29	— 59961
Rendite del corr. esercizio »	232,037,688 41	+ 9942
Utili netti »	—	
Depositanti »	34,329,648,278 95	— 622666
Totale L.	55,904,464,364 55	—
Partite ammortizzate nei passati esercizi »	89,156,252 39	—
Totale generale L.	56,063,620,616 94	

Saggio dello sconto e dell'interesse:

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio; normale 7% ridotto (minimo) 6%

Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete; normale 7% ridotto — Sui conti correnti passivi: massimo 4%; minimo 2.50%.

(1) Differenze con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

SOCIETA' ESERCIZIO CARTIERE MERIDIONALI

Anonima - Sede in ROMA — Capitale L. 10 000.000 versato

Aumento di Capitale da L. 10.000.000 a L. 30.000.000

In conformità delle deliberazioni prese dall'Assemblea Generale Straordinaria del 1. luglio 1926, tenutasi previa regolare autorizzazione ministeriale in base al R. D. L. 11 marzo 926, n. 415, si avvertono i signori Azionisti che viene loro offerta in opzione la sottoscrizione di N. 176.000 nuove azioni di Serie A da L. 100 nominali e di N. 24.000 nuove azioni di serie B da L. 100 nominali, in ragione di due azioni di serie A per ogni azione posseduta della stessa serie e due azioni di serie B per ogni azione posseduta della stessa serie.

Il prezzo di emissione delle nuove azioni è stabilito alla pari, cioè in L. 100, per azione, da versarsi in contanti all'atto della sottoscrizione.

Le nuove azioni avranno decorrenza e godimento dal 1. luglio 1926.

Il diritto di opzione dovrà esercitarsi a partire dal 5 luglio e non oltre il 20 luglio 1926 presso la Sede sociale in Roma (Corso Umberto I, n. 184), mediante presentazione delle azioni, oppure dei certicati provvisori relativi, per la stampigliatura.

Le azioni ed i certificati non presentati entro il suddetto termine del 20 luglio 1926 si intenderanno decaduti dal diritto di opzione.

Roma, li 2 luglio 1926. L CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Società Ligure Lombarda per la Raffineria degli Zuccheri

SEDE in GENOVA

Capitale L. 55.000.000 - Versato L. 57.500.000

Il *pagamento del dividendo* relativo all'esercizio chiuso al 31 marzo 1926, deliberato in L. 24 per azione ordinaria dall'assemblea del 23 giugno 1926, sarà effettuato a partire dal 5 luglio 1926 contro presentazione dei certificati nominativi per la relativa stampigliatura, per i titoli di azioni ordinarie nominative, e contro consegna della cedola n. 12 per i titoli di azioni ordinarie al portatore.

Il relativo pagamento si effettuerà, oltre che presso la Sede sociale in Genova, Corso Andrea Podestà, n. 2, presso i seguenti Istituti:

Banca Commerciale Italiana;
Credito Italiano;
Banco di Roma;
Banca Nazionale di Credito
nelle rispettive Sedi di Genova, Milano, Torino, Venezia, Firenze, Napoli e Palermo;
Istituto Italiano di Credito Marittimo sedi di Genova e Roma e
Banco de Italia y Rio de la Plata sede di Genova.

Genova, 25 giugno 1926.

LA DIREZIONE

LLOYD SABAUDO

Società Anonima per Azioni - Sede in Genova
Capitale Sociale Lit. 150,000,000

VERSAMENTO DECIMI

Si rammenta ai Signori Sottoscrittori che il versamento dei 4/10 ossia Lit. 100 per ogni azione sottoscritta, deve essere effettuato (in conformità al programma di emissione relativo all'aumento del capitale sociale da 100 a 150 milioni) dal 1 al 10 luglio 1926, unitamente agli interessi del 7 per cento annuo, sopra l'amontare dovuto, dal 1. gennaio 1926 al giorno del versamento.

I sottoscrittori hanno la facoltà di procedere nello stesso periodo alla completa liberazione delle azioni sottoscritte versando l'importo relativo oltre l'interesse come sopra.

Genova, li 30 giugno 1926.

Il Consiglio di Amministrazione

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice direttore
Guido Milelli, redattore capo